



Comune di Genova
COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE II – PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO
COMMISSIONE VII – WELFARE

Seduta pubblica del 2 ottobre 2015

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza la commissaria Vittoria Emilia Musso.

Svolge le funzioni di segretario la signora Milena Rolando.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 09:40 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
11	Boccaccio Andrea
12	Bruno Antonio Carmelo
15	Canepa Nadia
14	Chessa Leonardo
20	Comparini Barbara
13	De Benedictis Francesco
6	Malatesta Gianpaolo
16	Muscara' Mauro
17	Musso Vittoria Emilia
18	Padovani Lucio Valerio
8	Pastorino Gian Piero
9	Pederzoli Marianna
19	Piana Alessio
2	Pignone Enrico
3	Putti Paolo
7	Russo Monica
1	Vassallo Giovanni
10	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Gioia Alfonso
3	Lauro Lilli
4	Lodi Cristina
5	Mazzei Salvatore
6	Musso Enrico
7	Repetto Paolo Pietro
8	Veardo Paolo

Assessori:

1	Fiorini Elena
2	Fracassi Emanuela

Sindaco

1	Doria Marco
---	-------------

Sono presenti:

Dott. Mauro Tallero (S.O.I.); Sig. Enzo La Rocca (S.O.I.); Sig. Ignazio Brignola (Vice Presidente Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro Onlus); Dott. Simone Leoncini (Presidente I Centro Est).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

INFORMATIVA PROBLEMATICHE VIA TURATI E CORSO QUADRIO.

MUSSO – PRESIDENTE

Si apre la Commissione I, II, V, VI e VII essendo l'argomento via Turati piuttosto ampio e da affrontare da diversi punti di vista. Per cui, non è neanche stato troppo facile, siamo riusciti ad avere insieme l'assessore Fiorini e l'assessore Fracassi, mentre al posto dell'assessore Piazza, da cui avrei gradito anche una parola essendo Presidente, verrà il Sindaco. Oggi si tratta di una informativa sulle problematiche di via Turati/corso Quadrio, informativa che quindi non prevede, e mi dispiace perché ho dovuto allontanare qualcuno, non prevedeva audizioni, essendo solo un'informativa. Le audizioni le abbiamo già avute e nel caso le avremo ancora, però poi non posso accettare uno, se poi altri potrebbero dire non siamo stati invitati. Quindi oggi finalmente avremo un'informativa ufficiale, perché lasciatemi dire come Presidente, ma ancor prima come Consigliere, che trovo che questi problemi andrebbero prima che sui giornali esposti all'aula, in quanto noi siamo i rappresentanti eletti, cosa che gli Assessori non sono, da tutti i cittadini genovesi. Comunque finalmente ci siamo riusciti, io darei subito la parola all'assessore Fiorini, perché ci esponga la situazione.

FIORINI – ASSESSORE

Grazie Presidente. Grazie ai Consiglieri presenti. Trovo correttissima la decisione della Presidente per l'informativa dei signori Consiglieri, le persone presenti sono tutte in qualche modo coinvolte nel progetto di via Turati. A fianco a me c'è Orazio Brignola che è il presidente della Federazione regionale solidarietà e lavoro che è responsabile di quello che è il progetto sociale attualmente in atto, mi dice che è vicepresidente. Il vicepresidente è don Marino Poggi, che è con noi ed è seduto sugli spalti insieme a diversi operatori del progetto e ai rappresentanti delle associazioni che sono coinvolte comunque nel comitato dei garanti del progetto. C'è l'assessore Fracassi, c'è il Presidente del Municipio centro est Simone Leoncini e tra pochi minuti ci raggiungerà il Sindaco che aveva un impegno istituzionale, ma che voleva portare quella che era la sua posizione direttamente ai Consiglieri e alle Consigliere.

Noi abbiamo preparato, per doverosa sintesi, un riassunto di quelle che sono state le azioni svolte in questi mesi, le azioni progettate sul fenomeno che tutti abbiamo imparato bene a conoscere, cioè il fenomeno di via Turati. Ci alterneremo, nel senso che io farò una prima parte, poi l'assessore Fracassi parlerà più nel dettaglio del progetto sociale, e su questo progetto sociale andremo poi ancora meglio a vedere quali sono gli aspetti qualificanti insieme alla federazione che lo gestisce.

Alcune piccole precisazioni, perché forse è necessario vedere da quali presupposti siamo partiti. I mercati abusivi sono un fenomeno non solo genovese naturalmente e non solo italiano. La maggior

parte di quelle che sono le medie e grandi città italiane ed europee, hanno fenomeni di questo genere. E in questi fenomeni convivono aspetti assolutamente differenti. Da un lato povertà di ritorno, dall'altro venditori di oggetti rubati o ricettati, fenomeno che naturalmente deve essere affrontato con la massima fermezza come un problema di criminalità.

Questo fenomeno viene affrontato tendenzialmente attraverso le forze di polizia. Se andate a vedere le cronache, potete prendere qualunque giornale, le forze di polizia ovunque cercano di intervenire, circoscrivere le aree abusivamente occupate limitando i disagi legati al fenomeno. Un tema comune di tutte le cronache giornalistiche, ma anche di tutte le Amministrazioni di queste città, è la difficoltà a reperire forze di polizia necessarie a garantire un servizio che sia costante e puntuale, e il fatto che comunque questo tipo di intervento di polizia non ha un effetto risolutivo. Infatti anche là dove vengono effettuate azioni in forza in alcune città, ad esempio a Nizza questo viene operato, il fenomeno tende a spostarsi, a riprodursi variando poi nello spazio e nel tempo.

Si proiettano le slides

Non so se queste immagini vi possono essere sufficientemente familiari, questo è quanto avviene normalmente a Marsiglia, si tratta di un mercato che ora raggruppa quattro o cinquemila persone. Questa è Nizza. Questa è Catania. Questa è Milano e questo è un mercato abusivo. Questa è Roma dove ci sono almeno quattro mercati che si svolgono in orario diurno e in orario notturno.

Dico questo, non per dire che tutto il mondo è paese, ma per far capire che si tratta di un fenomeno che noi non ci troviamo da soli da affrontare, non siamo i primi, e che in qualche modo insieme alla ricerca di una soluzione genovese abbiamo cercato di vedere cosa avevano fatto altre città in tutti i sensi, cioè dalla linea maggiormente repressiva alla linea più "morbida", o di interventi sociali compositi.

Fino all'anno scorso questa Amministrazione è intervenuta sul fenomeno esclusivamente a mezzo di controlli di operazioni di polizia, che continuano ad essere necessari e indispensabili. La premessa di tutto il ragionamento che andremo a svolgere, è che reprimere illegalità e abusivismo è fondamentale, ma non è sufficiente, perché si tratta di interventi che da soli hanno effetti non durevoli e soprattutto molto costosi.

Un piccolo esempio, ed è anche divertente provare a vedere quanto si spende con questo tipo di interventi, nei giorni di Pasqua e Pasquetta, voi ricorderete che abbiamo effettuato un grandissimo spiegamento, si tratta di un'azione che era stata concordata in sede di comitato provinciale per l'ordine e per la sicurezza pubblica, per mantenere libere le aree Turati, San Giorgio, Raibetta, oltre sessanta operatori per turno su tre turni. Tutte le diverse forze coinvolte con necessità di un rinforzo in alcuni orari del giorno. Ovviamente tutti operatori sottratti ad altri incarichi di repressione della criminalità. E con questo presidio si è riusciti ad ottenere un'area sgombra limitatamente ai giorni in cui si è tenuto un presidio di questo genere e limitatamente agli orari diurni.

Questa piccola introduzione era necessaria per dire quello che stiamo facendo adesso e come ci siamo arrivati, nel senso che siamo andati ad esaminare con l'ottica di cercare quanto poteva essere migliore e più efficace rispetto alla situazione genovese per tentare di risolvere in maniera efficace e duratura la problematica, e non semplicemente per cercare di spostarla, o di non esaminarla realmente. Abbiamo esaminato quelle che erano le diverse esperienze, ci sono città che hanno provveduto in maniera differente dalla semplice repressione. Vi risparmio l'analisi di queste esperienze. Noi abbiamo ad esempio a Lisbona una "Feira da ladra", che ha tutta una disciplina per operatori commerciali e per operatori non commerciali, quindi con due fenomeni che coesistono uno a fianco all'altro. Abbiamo a Torino due esperienze che sono partite diversi anni fa e che vanno avanti. E Torino rispetto alle altre città, pur con alcune difficoltà su una di queste esperienze che occorre non negarsi, perché si tratta sempre di progetti che vanno pensati e tarati con attenzione, riesce a mantenere un controllo dello spazio urbano e un rispetto della legalità infinitamente maggiore che ad esempio a Roma, dove vengono effettuati solo ampi spiegamenti di forze dell'ordine.

Abbiamo provveduto ad uno studio del fenomeno, a cui si è provveduto in collaborazione con le forze dell'ordine, prendendo in esame tutti i dati degli illeciti penali contestati e degli illeciti amministrativi contestati dalla nostra polizia municipale, ma anche attraverso il privato sociale per

vedere, e adesso poi lo vedremo insieme, chi erano le persone coinvolte in questo fenomeno. E da questo, questo lavoro è iniziato più di un anno fa, è nato un progetto che è stato elaborato, pensato e approvato in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel pieno accordo tra tutte le componenti del comitato.

Questo progetto ha tre punti fondamentali. Il primo è il contrasto alle attività criminose. Come dicevo prima, fondamentale ed essenziale il contrasto alle attività di illiceità penale e di illiceità in generale è fondamentale.

Il secondo aspetto è quello della riqualificazione delle aree oggetto del fenomeno. Necessariamente le problematiche di disordine sugli spazi urbani, illegalità sullo spazio urbano, si svolgono in aree urbane che se non sono occupate con attività qualificanti, se non sono positivamente valorizzate, divengono il territorio naturale, un vuoto sostanzialmente che viene riempito da fenomeni spontanei che nella complessità di una realtà sociale in crisi economica e sociale, sono spesso fenomeni devianti e di disagio.

Il terzo aspetto è quello di un progetto sociale.

Un aspetto che come Amministrazione vorremmo chiarire, è che il progetto e tutte queste azioni sono già in corso, e man mano stiamo procedendo ad una serie di verifiche e di correttivi. Un primo aspetto che è un dato di fatto, è che grazie al lavoro che è stato condotto dagli operatori della Federazione solidarietà e lavoro e all'attività di controllo svolta dalle forze dell'ordine, durante la stagione turistica noi non abbiamo avuto occupazione delle aree San Giorgio o Turati. Se voi ricordate quello che era lo spettacolo di queste aree nei mesi anche precedenti a giugno 2015, questo noi non l'abbiamo più avuto.

Un altro aspetto di questo progetto è che nel corso della sua realizzazione, nel suo svolgimento attraverso numerosi incontri con i residenti, con le associazioni, anche con le associazioni di categoria e con il Municipio, questo progetto sta modificando, sta crescendo e si sta in qualche modo adattando sempre di più alla realtà genovese. Questo perché credo che ce lo ricordiamo tutti, non c'è alcun bisogno, ma questa è l'area prospiciente Palazzo San Giorgio fino a giugno 2015. Questo è quello che i genovesi hanno potuto vedere dal mese di luglio. Quindi il progetto è già in corso. Quali sono le azioni in corso che proseguiranno? Contrasto all'attività criminosa. Sono stati effettuati servizi di polizia municipale 226 giorni, in orario variabile tra le 7:00 e le 18:00 impiegando 2.563 unità della Pm. Da luglio abbiamo attivo anche un servizio notturno dalle 3:00 alle 7:00 e ci sono stati quarantaquattro interventi unitamente alle forze dell'ordine e novantadue sequestri.

Sempre tra le azioni in corso che proseguiranno, abbiamo la riqualificazione delle zone oggetto del fenomeno. Sono state eliminate, voi ricordate, delle baracche di vendita di frutta e verdura che erano presenti da anni in piazza Raibetta, sono stati eliminati, e qua volevo anche ringraziare il collega Crivello della Giunta che ha provveduto a tutta una serie di attività necessarie proprio per eliminare dei luoghi che consentivano delle sacche di degrado esistenti da anni nell'area del porto antico, ed è stata attivata una collaborazione con la Civ, cittadini e associazioni di categoria, collaborazione che deve ulteriormente essere implementata per iniziative commerciali di vivibilità, di valutazione delle aree con la presenza e il coordinamento del Municipio.

DORIA – SINDACO

Io su questo argomento ho già avuto modo di discutere con voi anche in fasi precedenti e con il tempo, settimana dopo settimana, le azioni che abbiamo compiuto e che abbiamo definito, sono state diverse, però in coerenza con alcuni principi che hanno guidato la nostra azione. Io voglio ricordare a tutti da che punto si partiva. Si partiva da una situazione che era ben rappresentata nelle foto che abbiamo visto. Quindi l'area di Turati Caricamento un'area assolutamente centrale per la città, centrale in senso fisico e centrale per le attività che vi si svolgono con flussi turistici, con una presenza di attività economiche cittadine rilevanti, era in una situazione di mancanza di controllo. Non era gestita, perché non era gestita con presenza di fenomeni che si intrecciavano, ma anche tra di loro diversi. Però intrecciati che facevano un tutt'uno. Quindi c'era la presenza di poveracci, perché di

questo si tratta, non mi vengono in mente subito altre parole per definirli, c'era la presenza di persone anche che vendevano merce rubata. Era non tanto proprio accanto a palazzo San Giorgio o Turati, o dove sta l'ingresso della metropolitana, erano un po' più spostati in zona acquario, la presenza di un altro fenomeno che è specifico, che è la vendita di merce contraffatta. Quindi fenomeni specifici, ma che si mischiavano in un unico contesto dando quell'immagine.

Tutto quello che noi abbiamo fatto, che facciamo e che faremo, ha due obiettivi: riqualificare l'area di Turati Caricamento, e impegnarci contro ogni zona forma di illegalità. Affermare delle regole e affermare delle regole di legalità. Tutto quello che abbiamo fatto, facciamo e faremo, va in questa direzione. Riqualificare l'area di Turati Caricamento e affermare delle regole di legalità che tutti sono chiamati a rispettare. Per muoverci su questa strada, noi dobbiamo fare altre due cose. La prima, non agiamo da soli, ma agiamo con le altre istituzioni. Quindi non è il Comune che elabora dei progetti, lo fa senz'altro, ma non lo fa da solo, lo fa essendosi coordinato con Prefettura e Questura. E non soltanto, essendosi coordinato con tutti i soggetti che sono al tavolo del comitato dell'ordine pubblico e della sicurezza, dove io sollevai la questione Turati Caricamento alla fine del 2014, perché questa situazione non era assolutamente possibile che continuasse ad essere così com'era.

Quindi le azioni che noi abbiamo avviato, sono azioni condivise con Prefettura e Questura. E lo dico per dire che tutti i passi che faremo e i tempi in cui li faremo, sono passi e tempi coordinati con le istituzioni che devono agire per la loro quota di competenza per affrontare una questione che è molto complessa. Quindi i tempi l'Amministrazione comunale li coordina con Prefettura e Questura, così come un progetto complessivo.

Riqualificazione di Turati Caricamento, legalità. E intesa tra le istituzioni. Qual è la situazione attuale. Noi abbiamo fatto una presenza nella zona di Turati Caricamento che non ha ancora eliminato del tutto un'attività che vede una presenza di "commercio" che ovviamente non si sta svolgendo più dove si svolgeva mesi fa questa presenza, ma non è scomparsa da Genova, perché noi la dobbiamo monitorare, ma al momento se non ci sono delle regole che diamo noi, queste presenze si ripropongono, in questi ultimi periodi si ripropongono in orari e in luoghi che, se noi non interveniamo, non governiamo. Si ripropongono sostanzialmente nella zona di Sottoripa, di piazza Jacopo da Varagine e in altre zone, perché è una presenza mobile. Ma una presenza che comunque non si cancella, che noi contrastiamo sempre con degli interventi emergenziali sostanzialmente, in assenza di un tassello della strategia che non è tutta la strategia, ma un tassello che ci consenta di controllare i fenomeni.

Su Turati Caricamento non basta, ma abbiamo avuto un'obiettivo diminuzione della presenza del cosiddetto mercatino. C'è stata. Non sono eliminate presenze in zona Caricamento della contraffazione. Lì il contrasto va fatto, perché è un'attività illegale, è un'attività che tende a concentrarsi laddove ci sono turisti o clienti che comprano la merce contraffatta, che è una tipologia di persone che non sono coloro che interagiscono con quelli che oggi si trovano alle cinque o alle sei del mattino in piazza Jacopo da Varagine. Sono altri. E l'azione contro la contraffazione va fatta agendo, e qua il Comune può fare la sua parte, ma la Guardia di finanza anche, sulla base di strategie specifiche che contrastino la catena dell'illegalità e della contraffazione. Quindi questo per dire che il presidio specifico e mirato della zona Galeone e Acquario che è la zona critica per questo tipo di mercato, dovrà essere comunque mantenuto. Perché sia mantenuto e anche efficace, perché tutto si tiene. Tutti questi tasselli che riguardano fenomeni diversi si tengono.

Efficacia è anche consentire alle forze dell'ordine di concentrarsi nella repressione di attività chiaramente criminali e di non occuparsi di altro che può essere gestito in altro modo. Quindi ci sono delle dinamiche che sono invece sociali e non da contrasto alla criminalità e anche criminalità organizzata con delle filiere che vanno gestite in altro modo. E qua c'è l'aspetto di progetti di carattere sociale.

Quindi da un lato abbiamo riqualificazione di spazi urbani, Turati Caricamento, che va perseguita, si sono ottenuti dei risultati, dobbiamo andare avanti su questa strada, dobbiamo ottimizzare l'impiego delle risorse anche delle forze dell'ordine e della polizia municipale. Questo è stato fatto e continuerà ad essere fatto.

C'è una dimensione invece di dinamiche sociali, che vanno chiaramente e rigorosamente separate da fenomeni criminali. Quindi noi abbiamo, e poi l'assessore Fracassi potrà illustrare il fenomeno, abbiamo proceduto ad individuare delle persone che sono dotate di permesso di soggiorno, sono residenti in città che non devono in alcun modo essere ricondotte o non devono essere contigue a filiere della illegalità. Dobbiamo separare in maniera netta fenomeni sociali da fenomeni criminali, da reati da perseguire con le forze dell'ordine. Questo è un altro obiettivo che abbiamo. Tant'è vero che le persone che sono state individuate nel progetto sociale, sono persone di cui si conoscono le generalità, si conosce il loro diritto a rimanere sul territorio genovese, sono persone che non devono e non dovranno essere collegate o inserite in circuiti di illegalità.

Io discutendo con dei cittadini, avevo sentito dire, poi ovviamente ne avevo parlato anche con il Questore, di vendita di merce rubata a Turati Caricamento. Naturalmente la merce rubata era una quota di quello che veniva esposto, perché la maggior parte di questa merce – mi baso su quanto mi dicevano in Questura – non andavo a fare io le verifiche, andavo a vedere la dinamica del fenomeno, ma non andavo a vedere la provenienza della merce, quello che dice la Questura, la maggioranza di questa merce non era rubata ma c'era della merce rubata. Quello che non è tollerabile, è che ci siano delle zone dove si vende merce rubata. E questo noi lo vogliamo reprimere. Per cui, i fenomeni di dinamica sociale e di controllo delle dinamiche sociali sono fatti per controllare che non si verificano reati. Ci sia un controllo rigoroso, che è un controllo di tipo sociale, ma è anche un controllo che sarà più facile nel momento in cui il fenomeno sarà gestito, della polizia municipale e della polizia di Stato, fatto con telecamere e con una presenza intelligente di pattuglie che è preferibile, in un impiego ottimale delle risorse, che si occupino della repressione dell'illegalità. Perché noi facciamo tutto questo per avere più forze della polizia di Stato, della Guardia di finanza e della polizia municipale per fare un contrasto all'illegalità organizzata, non per fare anche qua la “guerra” a dei disperati. Quindi un fenomeno di carattere sociale nel pieno rispetto di regole di legalità e rigorosamente sotto controllo. Un controllo che è anche di tipo sociale, di intermediazione con persone che hanno titolo a stare sul nostro territorio. Questi sono i tasselli dell'azione.

Secondo me, non si può vederne uno senza vedere tutti gli altri, perché l'avevo detto forse in Consiglio comunale, se si spezza un anello di questa catena, che è una catena di azioni coordinate e condivise a tavoli istituzionali ad alto livello, non tiene il percorso, perché noi ci ritroveremo nella situazione di non governare i processi, di non controllarne i diversi pezzi che vanno controllati tutti assieme.

Non è semplice controllarli, perché sia la criminalità che la povertà non rispondono alle nostre indicazioni. Noi dobbiamo contrastare fermamente una criminalità che si organizza e cerca di reagire continuamente, e dobbiamo contrastare in maniera efficace dei fenomeni di povertà. E dobbiamo evitare il sommarsi e l'intrecciarsi tra fenomeni di povertà e di criminalità. È quello che in passato avveniva e che rendeva ingestibile sia un'azione efficace di contrasto alla criminalità, sia un'azione efficace di contrasto per quanto si può fare alla povertà. Noi in questo modo separiamo gli spazi, li controlliamo, adottiamo delle strategie di intervento specifiche per fenomeni complessi per affermare questi tre principi: riqualificazione degli spazi urbani, lotta ferma all'illegalità per affermare un sistema di regole, essere efficaci nel farlo e muoverci in maniera coordinata con altre istituzioni. I tempi della nostra azione dipendono dai piani che noi elaboriamo con la polizia di Stato, con la Prefettura e con la Questura.

MUSSO – PRESIDENTE

La ringraziamo, signor Sindaco.

Darei adesso la parola per affrontare l'aspetto sociale all'assessore Fracassi. Prego.

FRACASSI – ASSESSORE

Io darò solo le linee di contorno, perché poi il progetto verrà descritto nel dettaglio dal vicepresidente della Federazione solidarietà e lavoro, da Orazio Brignola. Sarò anche sintetica, perché molte cose sono già state dette dal Sindaco.

Per affrontare un fenomeno così complesso, bisogna usare strumenti nuovi e bisogna utilizzare delle strategie composite, non si può fare con un solo tipo di azione. Anche lo stesso progetto sociale è fatto di molte azioni, che si andranno anche a trasformare durante il tempo, perché non è assolutamente immaginabile che si sappia da subito tutti i risvolti del progetto. Anzi, già in questi mesi il progetto si è notevolmente modificato.

Al termine della sperimentazione faremo una verifica dei risultati ottenuti in base a degli indicatori, in modo da migliorare il progetto in termini di efficacia. E tutto questo non lo facciamo da soli, ma lo facciamo con tutte le istituzioni coinvolte già ampiamente nominate e anche in collaborazione con le organizzazioni del terzo settore, con le associazioni di categoria e con i cittadini genovesi. Intanto sfatiamo alcuni pregiudizi, alcune frasi fatte. Nessun registro degli ambulanti abusivi. Non c'è nessuno scopo di fare registri. E neanche nessun trasferimento di mercati abusivi. Perché? Noi quello che facciamo, è chiedere alle persone di partecipare al progetto sottoscrivendo un patto. E questa sottoscrizione non significa fare registri. Significa semplicemente raccogliere le persone intorno ad un progetto.

Lo scopo del progetto fondamentale è quello di separare alcune attività di scambio e vendita di oggetti di recupero di piccole dimensioni e di basso valore. Questa attività che è svolta, e lo sappiamo e l'abbiamo verificato, da persone che sono in situazioni di grave disagio economico e che spesso provengono da povertà di ritorno – ma questo lo dirà meglio la federazione – e vogliamo separare questo da attività di ricettazione, di spaccio che si sono infiltrate e che sono chiaramente presenti in quello che è invece il mercato abusivo.

Il progetto è condotto dalla federazione, che è un'associazione esperta in servizi per i migranti e per migranti e che è esperta anche in mediazione interculturale. La federazione oggi è qui presente con il presidente monsignor Marino Poggi e con gli operatori che sono qui negli spalti. Sono sostenuti da un'ampia compagine di organizzazione del privato sociale, tra cui Caritas, fondazione Auxilium, Arci, associazione San Benedetto, associazione il Cesto, Emmaus.

Come facciamo a fare in modo che non sia commerciale, ma sia un'attività di tipo sociale? Le persone sono all'interno del progetto in maniera occasionale. Ci saranno turni, ci staranno per un tempo determinato e avranno solo oggetti usati di modesto valore, esattamente come si fa per le fiere tipo Repessin, o quando si vende su eBay. E non stiamo promettendo a nessuno che facendo questa attività, ha trovato il lavoro della sua vita. Il lavoro che sta facendo la federazione è di far capire alle persone che questa non può essere l'attività della loro vita, ma cercare di recuperare le loro competenze, le loro potenzialità per poter andare verso un percorso di integrazione sociale.

Chi sono le persone che partecipano al progetto, lo dirà nel dettaglio la federazione. Ci teniamo però a sottolineare che sono tutte persone di cui abbiamo i dati personali, e hanno tutti il permesso di soggiorno. Addirittura il 20 per cento ha la carta di soggiorno, che significa quindi che sono persone che sono da noi da almeno cinque anni, sono in Italia da almeno cinque anni e che per avere la carta di soggiorno, hanno dimostrato dei requisiti precisi di alloggio, di reddito e hanno anche partecipato alla fiscalità, pagando tasse attraverso un lavoro. Il problema è che molti di questi hanno subito la crisi economica. Alcuni hanno anche la cittadinanza italiana.

Il progetto prevede che ciascuna persona sottoscriva un patto con delle regole da rispettare dentro e fuori il progetto. Poi verranno descritte le regole. E il patto prevede sanzioni, tra cui l'esclusione dal progetto.

Altra cosa importantissima, che le persone sottoscrivano, quindi sanno, in caso di illeciti penali è prevista la denuncia. Quindi è facoltà dei mediatori segnalare alla polizia municipale eventuali situazioni di illecito che poi possono avere seguito da parte delle forze dell'ordine. Ovviamente utilizzeremo un'area per partire, ma sarà un'area di prima sperimentazione. Noi sottoporremo il progetto a continue verifiche, avrà delle variazioni, ci auguriamo che nella sua conclusione non abbia

neanche più bisogno di un'area, perché possa rientrare all'interno di altri circuiti, di cui poi vi racconteranno. E comunque utilizzeremo un'area per un tempo limitato, e per il resto del tempo quest'area sarà oggetto di valorizzazione, riqualificazione a seconda dell'area di quello che si intenderà, in collaborazione con il Municipio attraverso un percorso partecipativo.

BRIGNOLA – VICEPRESIDENTE FEDERAZIONE REGIONALE SOLIDARIETÀ E LAVORO

Noi stiamo lavorando da circa due mesi con l'assessore Fiorini e con l'assessore Fracassi per l'organizzazione di questo progetto.

La prima cosa che noi abbiamo fatto, è quella di conoscere le persone che frequentavano il mercato di Turati. Di queste persone ne abbiamo intervistate finora 194, è stato molto facile contattarle, perché i nostri operatori lavorano nel settore dell'immigrazione da ormai venti, trent'anni, è tutta gente molto ben conosciuta, per cui è bastato andare qualche mattina o qualche notte, dove si svolgeva il mercato, abbiamo detto che stavamo organizzando qualcosa di più organico, e immediatamente sono arrivate nel nostro ufficio tutte le persone interessate. Il mio intervento è soprattutto per spiegarvi chi sono queste persone. Innanzitutto la cosa che ci ha abbastanza meravigliato, perché pensavamo fosse un mercato esclusivamente maschile, invece abbiamo visto che ci sono anche sedici donne. Molto interessante è anche vedere l'età di queste persone. Quarantatre sono sotto i trent'anni, sessantasei sotto i quaranta. Per cui, è un mercato di persone giovani. Le persone invece sopra i quarant'anni, sono persone che sono da tanti anni a Genova, per cui sono in numero minore.

Abbiamo chiesto anche lo stato civile, cioè se sono coniugati o scapoli. Questo per capire se alle spalle avevano delle famiglie, per cui il 58 per cento è coniugato e il 40 per cento invece non lo è. Abbiamo poi chiesto se le famiglie risiedevano in Italia o risiedevano all'estero. Questo per capire poi la cosa che ci ripetono sovente, che per moltissime persone la presenza al mercato serve per tirare su, come dicono loro, 20/30 euro al giorno per dare da mangiare alle proprie famiglie. Per cui, se vedete, quarantadue persone hanno la famiglia in Italia, settantuno la famiglia all'estero, poi settantaquattro sono persone senza famiglia in Italia. Il mercato è un mercato sostanzialmente di etnia marocchina, perché su duecento persone, centotrentuno sono marocchini. Il resto abbiamo trentatré senegalesi e dodici maliani. Probabilmente i dodici maliani sono quelli arrivati più di recente, perché poi quando vi farò vedere il tipo di permessi di soggiorno, abbiamo quattordici permessi di soggiorno umanitari, che sono quelli che derivano dall'arrivo negli ultimi anni tramite i migranti, come si dice abitualmente. Il resto sono invece persone che provengono da tutto il resto, Tunisia, Costa d'Avorio, Nigeria, Bosnia, Gambia, Guinea Bissau, Albania, eccetera. Abbiamo anche due italiani, ma che sono cittadini nati all'estero che hanno acquisito ormai la cittadinanza italiana.

Un po' più complesso è vedere i permessi di soggiorno. Delle persone che noi abbiamo intervistato, per le quali tra le altre cose poi non potranno far parte del progetto, ci sono trentotto persone che sono senza permesso di soggiorno. Tutte le altre sono in possesso di permesso di soggiorno.

Come qualcuno diceva prima di me, il 21 per cento è in possesso di una carta di soggiorno Cee, vuol dire che è da più di cinque anni che è in Italia, che ha superato il *test* di italiano e che ha ormai un permesso di soggiorno, che gli permette di girare tutta Europa senza avere nessuna restrizione. Gli altri hanno permessi di soggiorno dei più svariati. In attesa di occupazione quattro, lavoro autonomo ventiquattro. Permessi di soggiorno per motivi familiari tredici, cittadinanza italiana tre. Sono in attesa di permesso di soggiorno undici, come lavoro subordinato ventisette.

Sono tutte persone tra le altre cose che noi conosciamo molto bene, perché nel nostro ufficio vengono abitualmente per fare tutte le pratiche di permessi di soggiorno. Per cui, sono cose che conosciamo, perché è un po' il nostro pane quotidiano.

Una parentesi tanto per capire il nostro tipo di lavoro, noi abbiamo censito, al di là di questo progetto, nel nostro ufficio quattromila persone e all'anno passano nei nostri uffici ottomila persone. Per cui, sovente le persone vengono più volte durante l'anno. Per cui, abbiamo una vasta gamma di

conoscenza del fenomeno. Molto interessante è anche vedere le professioni di queste persone. Mentre abbiamo trentanove persone senza mestiere. Probabilmente saranno anche quelli senza permesso di soggiorno. Abbiamo uno studente, quattro saldatori, due pasticciere/panettieri, cinquantaquattro operai e manovali, tredici verniciatori/muratori, due magazzinieri, un macellaio, un impiegato, un giardiniere, un falegname, artigiani, sarti, quaranta commercianti ambulanti, una casalinga, due calzolai, badanti e domestici diciannove, eccetera. Per cui, siamo di fronte come già molti hanno detto, sovente ad una disoccupazione che è determinata dalla crisi economica.

Abbiamo analizzato anche il titolo di studio. Abbiamo una bella fetta che fa la terza media, una altrettanto bella fetta che non ha mai studiato, chi ha fatto solo le elementari, chi il diploma. Abbiamo addirittura qualche laureato. Per cui, non ci troviamo di fronte solo a persone senza alcuna capacità.

Adesso vi vorrei illustrare i contenuti del patto, cioè noi con queste persone sigliamo un patto, per cui queste si devono impegnare a rispettare determinate regole. Le regole molto semplici sono che non si possono esporre oggetti in aree non autorizzate. Cioè noi indicheremo un'area e le persone possono fare questa attività del progetto solo in quest'area. Avranno tutti un cartellino con il nome, con il numero, eccetera, per cui se si trovano a lavorare fuori di questa area, gli verrà tolto il permesso. Non esporre oggetti rubati. Credo sia una cosa ampiamente già detta da molte persone. Cosa vuol dire oggetti rubati? Abbiamo detto che non possono esserci oggetti nuovi, per cui è evidente che se sono oggetti nuovi, sono oggetti rubati. Per cui, nemmeno oggetti voluminosi.

Preciso. So benissimo che se rubano a casa mia, mi rubano la roba vecchia, anche a me hanno rubato delle cose, poi magari le ho trovate in galleria Mazzini in vendita. Comunque, non vogliamo che negli spazi gestiti dal progetto ci siano oggetti nuovi e non voluminosi.

Bisogna che non siano installati banchetti, gazebi, ombrelloni. Verranno invece dotate tutte le persone di drappi colorati, che abbiamo già provveduto a tenere, colorati di diversi colori in modo da dare anche un attimo di ordine, di pulizia a un'attività che invece era estremamente disordinata. Bisogna che si adeguino agli orari e alle modalità di svolgimento, devono lasciare pulito. Abbiamo già avuto contatti con Amiu a riguardo, che ci metterà due cassonetti nell'area, in modo da poter pulire l'area, in modo che le persone stesse alla fine della giornata puliscano l'area e mettano i rifiuti nei cassonetti. Logicamente, assoluto divieto di consumare sostanze alcoliche all'interno dell'area. Rispettare le leggi di convivenza civile, qualunque forma di violenza fisica, verbale, disturbo della quiete pubblica.

Poi, ci siamo fissati alcuni obiettivi da raggiungere entro fine anno. Questi obiettivi sono contenere comunque la presenza di persone tra le duecentocinquanta e le trecento. Dato che l'area è molto piccola, dovremo sicuramente lavorare a turnazioni, per cui alcuni giorni ci saranno delle persone, alcuni giorni altri. Vorremmo fare circa, ma ne faremo sicuramente di più, trenta o quaranta colloqui personali, perché questo non diventi un mercato ghetto, nel quale la gente entra e non esce, ma vorremmo che sia un mercato di passaggio. Per cui, un mercato dove creare dei progetti individuali, per cui le persone abbiano degli sbocchi a questo punto lavorativi veri alternativi. Delle idee potranno essere, ce le abbiamo già, perché alcuni di questi il loro sogno è di diventare commercianti e ambulanti veri, per cui ci metteremo in contatto con le associazioni di categoria dei commercianti, perché si facciano dei corsi e perché possano essere in grado di avere dei permessi per fare i commercianti.

Penso che le associazioni di categoria, io ho fatto per moltissimi anni, ho lavorato nelle associazioni datoriali, per cui penso che ci sia apertura in questo senso. Con una associazione abbiamo già parlato, con altre vedremo di avere dei contatti.

Un altro invece ambito, per conto mio, di possibili sbocchi occupazionali potrà essere quello della filiera dei rifiuti, perché il lavoro comunque che loro fanno, stanno facendo un lavoro di riuso che è il primo scalino nella filiera dei rifiuti. Per cui, nella filiera dei rifiuti probabilmente ci potrà essere dello sbocco occupazionale per alcune persone.

Analizzeremo anche degli indicatori dei risultati del progetto, per cui intanto vedremo il numero di persone che sottoscrivono il patto come prima azione. Poi il numero di percorsi di integrazione avviati, quelli di cui vi avevo parlato poco fa. E poi analizzeremo anche invece il numero di infrazioni penali contestate nel periodo. Voglio sottolineare che in questa azione saremo sempre

affiancati da personale della polizia municipale che abbiamo già contattato, perché noi facciamo i mediatori culturali, per cui quando si tratterà invece di avere azioni più precisamente repressive ; è estremamente importante per noi avere a fianco la polizia municipale. Vi ringrazio.

SIMONE LEONCINI – PRESIDENTE MUNICIPIO I CENTRO EST

Intanto mi sembra importante sottolineare l'utilità di questa Commissione, di questo momento di trasparenza, di divulgazione, di conoscenza di questo progetto, perché credo da troppo tempo tutti ci siamo misurati su ipotesi, indiscrezioni giornalistiche, fantasie, invece è importante conoscere il progetto e poterlo valutare per quello che è realmente.

Quindi mi sembra assolutamente utile questo momento anche di trasparenza e di restituzione pubblica, perché poi ovviamente la Commissione, ci sono anche i giornalisti, diventa momento in cui in maniera più piena si restituisce pubblicamente il progetto anche ai cittadini. Per quanto riguarda il Municipio, il nostro ruolo in realtà è un ruolo di accompagnamento, è un ruolo abbastanza modesto all'interno del progetto come ruolo operativo. Nel senso che ci viene richiesto di ragionare, in primo luogo noi e poi possibilmente insieme alle articolazioni di cittadinanza, come utilizzare quell'area, l'area di corso Quadrio, nelle fasce in cui non si insedierà il mercato. C'è un impegno da parte dell'Amministrazione di conferire il prima possibile dei parcheggi ai residenti, e quindi sarà poi il Municipio, come consuetudine, a gestire questi parcheggi. E poi siamo assolutamente disponibili come Municipio a svolgere un ruolo, chiaramente con altri soggetti, a partire dai soggetti interno dell'Amministrazione, l'Assessorato alla cultura, le associazioni, le realtà sociali del territorio, a svolgere anche un ruolo di valorizzazione di quell'area non tanto intesa come l'area circoscritta, dove si farà il mercato, ma anche l'area circostante che è un'area importante, dove risiedono delle mura storiche, dove c'è tutto un camminamento, c'è la possibilità di immaginare percorsi anche di natura turistica e di valorizzazione culturale di quell'area, che ovviamente non siano limitati soltanto al breve perimetro di quella zona, ma sia quel punto uno dei terminali per esempio di un percorso che valorizzi meglio e di più le nostre mura storiche. Quindi ripeto, il nostro è un ruolo in qualche modo un po' di rimando, siamo un po' in seconda battuta. Nel senso che c'è un progetto che occuperà una porzione di territorio, e una porzione di tempo, e nel tempo residuo ci viene chiesto di dare un contributo.

Credo che necessariamente quell'area nel tempo residuo dovrà essere usata principalmente come area di parcheggio, perché quell'area così è stata pensata e così viene percepita anche, almeno in maniera prevalente, dai cittadini. Non è un'area che abbia grandissime potenzialità. Si possono immaginare altri usi secondo me più sporadici, o almeno questo è il ragionamento che abbiamo fatto all'interno della Giunta municipale. Ma prevalentemente quell'area può essere valorizzata come parcheggio a sosta breve. In particolare, come parcheggio che essere sussidiario alle attività commerciali. Chi vuole venire in centro storico a fare una commissione e ad effettuare una breve sosta con l'auto, può usufruire per esempio di quell'area, che sicuramente è una necessità che ha il commercio. E poi in seconda battuta è importante, vista anche la richiesta di numerose articolazioni di cittadinanza, cercare di conferire il più possibile luoghi di parcheggio alternativi per i cittadini del centro storico, pur sapendo che questo non è, e lo ammettono tutti, in primo luogo lo dicono le associazioni stesse, non è questo il tema. Il tema è evidentemente un altro, quando parliamo di quello che è avvenuto in questi dieci e più anni a Turati, e di quello che è avvenuto in maniera ancora più forte negli ultimi circa paio d'anni a Turati. Però è comunque importante che in un quadro di risistemazione dell'area e di valorizzazione dell'area, si pensi anche alla necessità di sosta sia dei commercianti che dei cittadini. Ripeto, un ruolo molto limitato. Però onestamente come Municipio ci siamo ritagliati, abbiamo voluto anche ritagliarci, un ruolo anche più di natura politica. Nel senso che pur non avendo di fatto deleghe, non avendo competenze amministrative dirette che potessero impattare positivamente sulla realtà di Turati, abbiamo scelto, devo dire in maniera compatta, nel senso che quantomeno tutta la nostra Giunta e tutta la maggioranza del Municipio centro est ha condiviso questa scelta, abbiamo scelto di metterci la faccia. Abbiamo scelto di avanzare delle ipotesi dall'inizio. Quindi ci sentiamo in questo senso politicamente pienamente corresponsabili di questo

progetto. Se il nostro ruolo, dal punto di vista amministrativo, dal punto di vista tecnico, è molto minore, dal punto di vista politico se ci sono dei colpevoli, io per esempio mi sento molto colpevole di questo progetto. Se ci sono coloro che hanno dei meriti, io mi sento fra coloro che hanno molti meriti su questo progetto.

Lo dico perché, come ho detto all'inizio, e provo a fare un breve ragionamento e concludere, secondo me è importante che si conosca cosa si sta facendo, che ci si misuri tutti prima ancora che come forze politiche e come amministratori, come uomini su problematiche di questa natura. Intanto siamo in presenza di soggetti che dovranno gestire quell'area molto autorevoli. La Federazione solidarietà e lavoro, presieduta da don Marino della Caritas, che sta lì, e nessuno può pensare la Caritas, i soggetti del terzo settore che da anni sono abituati a spalare il fango in questa città, siano soggetti che strizzano l'occhio all'illegalità, che non si pongono i problemi sociali, che sono in qualche modo corresponsabili di fenomeni di illegalità.

Io devo dire, ormai da tempo si parla di questo progetto, forse da troppo tempo, però abbiamo subito detto è fondamentale che ci sia un protagonismo del terzo settore e vi siano soggetti autorevoli verso le persone che dovranno svolgere il progetto e autorevoli verso i cittadini. Io mi sento garantito francamente da questo tipo di soggetti. Non mi sentirei altrimenti garantito, se fosse un'area di libero scambio, un'area di libero commercio. Se non ci fosse una presenza seria e autorevole di operatori sociali e anche di persone che da anni con la schiena dritta si misurano con temi quali la povertà, l'immigrazione. Quindi per me è un fatto fondamentale.

Ovviamente mi sento altrettanto garantito che queste persone che svolgono un ruolo di mediazione sociale, siano costantemente affiancate da chi invece deve svolgere un ruolo più di natura repressiva. In questo caso, la nostra polizia municipale. Ma in generale le forze di polizia. Io credo che quello che si sta giocando su quest'area, è l'idea che abbiamo del ruolo del pubblico. Se il pubblico pensa di svolgere il proprio ruolo e se le istituzioni tutte pensano di svolgere il proprio ruolo o se pure, e non è un caso che si sia scontato un così lungo ritardo, il soggetto pubblico sia ormai in qualche modo una sorta di grande opinionista, per cui tutti parliamo di Turati, tutti commentiamo il fenomeno Turati, nessuno fa nulla e il soggetto pubblico non si fa carico della responsabilità di essere soggetto di regolazione del fenomeno.

In questo caso, è fondamentale che nel loro complesso le istituzioni, non solo il Comune ma anche le articolazioni statuali, penso alla Questura, alla Prefettura, penso alle forze di polizia, siano in grado di reprimere quello che va represso, di intervenire in termini di legalità in modo molto severo sui fenomeni di criminalità, organizzata e non.

Ma altrettanto le istituzioni tutte non possono non vedere i fenomeni di povertà, non possono non vedere le persone magari anche dotate di cittadinanza, di carta di soggiorno, di permesso di soggiorno, che vivono insieme a noi sul nostro territorio. Non è pensabile che per anni finché non si è dato l'incarico alla Federazione solidarietà lavoro, non si sia mai aperta una discussione su quella tipologia di fenomeno. Che persone sono, cosa fanno? Sono giovani, sono vecchi, sono minori? Vivono una dimensione di sofferenza sociale o meno? Sono delinquenti o non sono delinquenti? Ma in maniera seria, non in maniera propagandistica, non da opinionisti dozzinali. Ritengo che quindi sia fondamentale che invece oggi si riparta da una conoscenza del fenomeno, un ruolo preciso del pubblico che interviene dove deve intervenire in maniera repressiva, e altrettanto costruisce alternative di emancipazione, altrettanto costruisce possibilità alternative per le persone che vivono comunque in ogni caso insieme a noi.

Quindi in questo senso credo che sia fondamentale mettere al centro l'idea di una sperimentazione. Saranno certamente molte le complessità che si troverà lungo il percorso un progetto di questa natura. Il rischio credo sia anche molto alto, il rischio di fallimento a cui si va incontro. Però è fondamentale dal punto di vista politico, istituzionale e anche etico, che il soggetto pubblico si faccia carico di tutte queste azioni, sia di azioni di legalità, sia di azioni di repressione, sia di azioni che mettono in campo un'alternativa sociale per queste persone e per tutti noi, perché comunque in ogni caso la si può pensare come si vuole, ma non ci si può permettere di abbandonare, di non leggere dei fenomeni, di lasciarli a se stessi, di abbandonarli, di pensare di risolvere soltanto mettendo la polvere sotto il tappeto. La polvere prima o poi deborda. I fenomeni di malessere sociale prima o poi

debordano in fenomeni di aggressività sociale, di violenza sociale, di criminalità, di reati che possono essere predatori o contro la persona. Quindi o il soggetto pubblico fa il proprio lavoro, e interviene in maniera puntuale su tutte le tipologie dei fenomeni, o in qualche modo esponiamo tutti i cittadini ad un rischio crescente. E anche in questo caso dobbiamo, con il linguaggio della legalità e della solidarietà, tutelare tutti i cittadini presenti sul nostro territorio. Grazie.

MUSSO – PRESIDENTE

Grazie presidente Leoncini.

Adesso apro il dibattito con il consigliere Boccaccio. Prego.

BOCCACCIO – M5S

Grazie Presidente. Grazie per le spiegazioni che sono state date, il mio sarà un intervento squisitamente tecnico, senza quindi esprimere giudizi su quello che abbiamo ascoltato, ma facendo un passo indietro andando a contestare fermamente il trasferimento del mercatino nella zona proposta di corso Quadrio, che per noi risulta essere un'area assolutamente inadatta a ricevere quello che si sta pensando di fare. E conseguentemente anche il progetto di cui abbiamo ascoltato e che contiene indubbiamente tanti punti validi ed apprezzabili. Abbiamo fatto questa analisi, partendo da una serie di obiettivi che a nostro parere debbono essere tenuti di conto, nel momento in cui si decide di gestire un fenomeno che oggettivamente dà dei problemi. Gli obiettivi a nostro parere dovrebbero essere il minimizzare l'impatto per i cittadini, il contenimento del fenomeno, e onestamente ho sentito le modalità e apprezzo le modalità con le quali si intende farlo, e facilitare il presidio delle associazioni e delle forze dell'ordine. A nostro parere, il trasferimento in corso Quadrio non colpisce nessuno di questi tre obiettivi, e adesso proviamo a spiegarvi perché.

Queste sono immagini che credo tutti conosciate, semplicemente riprendono la situazione in essere nei mesi passati. Sicuramente evidenziano quelle che sono le problematiche, tra le tante, quelle di *location*, di gestione legata a questo fenomeno indubbiamente adiacente ad una rete commerciale molto fitta, che è quella del centro storico, alla quale oggettivamente questa situazione porta disagio, di forte intralcio per l'utilizzo dei parcheggi all'interno di un percorso turistico enormemente importante, e anche presidabile con difficoltà, vista la dispersione della superficie.

Questa è la sezione che si è generata nei momenti in cui c'è stato questo primo passaggio in via Quadrio. Sostanzialmente trascinando alcune problematiche precedenti, se ne sono aggiunte altre che ci è sembrato logico analizzare. Innanzitutto una forte opposizione dei residenti, dobbiamo dire a ragione. Nel senso che per come la si voglia vendere, questa situazione andrà ad impattare fortemente sulla disponibilità dei parcheggi. E francamente sono disposto a scommettere con voi che il rispetto delle fasce orarie sarà molto labile, oppure richiederà nuovamente interventi massicci delle forze di pubblica sicurezza, che sono esattamente quelli che vogliamo limitare, perché abbiamo detto che non sono sostenibili nell'area Turati. È un elemento congestionato e soprattutto affaccia direttamente sulla strada, che a nostro parere onestamente potrebbe anche produrre qualche problema di sicurezza alla circolazione e/o ai pedoni frequentatori della situazione.

Non era difficile onestamente capire che l'area Quadrio non sia adeguata. Bastava fare una rilevazione su *Google maps* e una misurazione delle aree. Le aree evidenziate in rosso sono quelle, per quanto concerne via Turati e le zone limitrofe e per quanto concerne corso Quadrio, che sono interessate dal fenomeno. Per quanto la selezione di cui ci parlavano oggi i relatori, che ripeto contiene degli elementi di validità e che sicuramente sosteniamo, sia efficace ed efficiente, sarà molto difficile infilare un elefante dentro una scatola da scarpe, perché questa è la realtà. Partiamo da una situazione in cui il mercatino bene o male presidia 4.500 metri quadri, e la vogliamo posizionare in un'area che ne misura 750. Matematica, non è neanche né politica, né ideologia, né valutazione delle diverse forze politiche, è semplice matematica della materia.

La nostra proposta quindi, prima ancora di analizzare tutto il resto, sapete che noi ci siamo espressi, anche i nostri colleghi regionali, indubbiamente per un forte richiamo alla legalità, e mi pare onestamente che il progetto che è stato presentato, vada anche in questa direzione. La nostra proposta quindi è quella di piazzare il mercatino, perché da qualche parte mi rendo conto, forse questo il Sindaco che – mi sia consentita una piccola *vis* polemica – non ha trovato il tempo di scendere in Commissione per parlare a centosessanta cittadini di Fegino che da quattro mesi sono senza acqua, ma è venuto ad illustrarci e ad infiorare il percorso di oggi. Cosa giusta. Avrebbe dovuto farlo secondo me anche in occasione della Commissione scorsa per quei cittadini e quelle famiglie che da quattro mesi sono senz'acqua. Comunque, chiusa parentesi. Quindi il Sindaco dice, secondo me correttamente che, e penso che quello che ho ascoltato, vada nella stessa direzione, oltre un certo livello questo fenomeno è incomprimibile, per quanto si intervenga con le forze dell'ordine, quindi esiste e va in qualche modo gestito, la nostra proposta è quella di utilizzare i giardini sotto il Matitone, che sono la terrazza sostanzialmente del silos auto a fianco al Matitone. Per una serie di motivi che adesso vedrete.

Innanzitutto lo vedete dal punto di vista numerico sulla base di quello che dicevo prima, questa è un'area che è simile, dal punto di vista della superficie, a quella che si intende sgomberare e liberare o riqualificare e rivalorizzare.

Poi ci sono altri aspetti. Qui vedete il posizionamento, questo è un aspetto forse più commerciale, immagino che le associazioni su questo siano ancora più preparate di noi. Noi abbiamo cercato di recuperare alcune informazioni, e ci è stato detto che una parte dell'utenza è sudamericana. Essendo gran parte degli espositori africani o comunque stranieri, la parte consistente dell'utenza è sudamericana e di provenienza principale dalle zone di Sampierdarena, del Campasso, eccetera. Questo per dire che oltretutto la scelta del Matitone, per semplificare, sarebbe anche baricentrica rispetto a questi spostamenti. Ma non è naturalmente questo il motivo principale.

I motivi principali sono a nostro parere questi. L'area che vedete qui rappresentata e fotografata dall'alto, sostanzialmente ha una serie di vantaggi che né Turati, né Quadrio hanno. Innanzitutto è moderatamente separata dal tessuto residenziale e commerciale. Ci sono certamente alcuni palazzi, alcuni residenti che inevitabilmente non saranno contenti e inevitabilmente subiranno dei disagi. Ma rispetto a zone congestionate, come corso Quadrio e Turati, la presenza di edifici, e soprattutto la presenza di tessuto commerciale è infinitamente più bassa. Quindi ci sarebbe un ridotto disagio a carico di queste due categorie importantissime di cittadini. È un'area che ha le dimensioni adatte, ne abbiamo parlato prima, è un'area che è semplice da presidiare, perché ha due accessi. Il primo lungo la fermata dell'autobus di via Cantore, il secondo la scalinata che accede dal piano terra del Matitone. Quindi andrebbe perfettamente nella direzione di consentire alle associazioni, che giocano un ruolo importante in questo, ed eventualmente alle forze dell'ordine, di garantire un presidio costante. Tenuto conto anche che c'è un elemento di vantaggio in più, cioè l'ufficio dei vigili urbani che è all'interno del Matitone ed è operativo h24, e quindi semplicemente affacciandosi dalla finestra, o comunque facendo quattro scalini di corsa, potrebbe facilmente garantire quel presidio leggero, quel presidio non invasivo di cui parlavamo prima. Grazie.

BALLEARI – PDL

Alleluia! Ci sono voluti mesi, mesi e mesi per affrontare questo problema, che poi è stato affrontato, permettetemi l'ardire, in maniera veramente imbarazzante. Imbarazzante perché è talmente farcito di demagogia, di una politica di buonismo che veramente è nauseante. Devo dire la verità, io vi sono stato ad ascoltare fortemente imbarazzato, perché avevate un progetto, questo progetto qua io l'ho richiesto per iscritto tre volte, e per tre volte non è stato accennato, perché dal momento che nessuno di noi era stato informato di niente, se non la stampa, e certamente non l'avevo fatto io, ma l'avevate fatto voi di informare la stampa dicendo alcune cose, io avevo scritto il registro degli abusivi. Invece questo registro degli abusivi non esiste, ma si chiama «Progetto *chance*». Grandissimo. È difficile dare una risposta in tal senso. Io ho ascoltato tutti, ho ascoltato il Sindaco che

si trova in una situazione imbarazzante. Mi spiace perfino che si trovi in questa situazione. Ho ascoltato la Giunta, che si è arrampicata sui vetri raccontando delle cose anche su questo progetto che, devo dire, da politico non è che mi interessi poi più di tanto, perché noi siamo stati eletti dai cittadini che vogliono delle risposte. Noi le risposte non le diamo ai cittadini, le diamo a delle persone che alcuni sono cittadini, ma altri non lo sono. Lo vorrebbero diventare. Ma noi dobbiamo pensare prima ai nostri. Assolutamente.

Mi spiace, lei mi sta guardando come se dicessi delle follie, ma io che mi sto occupando in questo periodo di problematiche di tipo sociale, io ho delle persone che vivono non sotto la soglia di povertà, nella povertà estrema, per le quali il Comune non fa nulla perché non può fare nulla. E io devo prenderne atto con dolore, che non possiamo aiutare queste persone. E quando sento queste cose, divento pazzo. Quando lei illustra le caratteristiche delle persone, ci sono anche delle donne. Bene, abbiamo rispettato la parità di genere, siamo a posto questo punto. Ma stiamo scherzando!

Nessuno ha avuto il coraggio, se non Leoncini, di parlare di corso Quadrio. Ma vi rendete conto che il Sindaco e tre Assessori, e lei, non hanno parlato dell'ubicazione? Hanno parlato dello spostamento del mercatino di Turati, ma non hanno detto dove. L'ha dovuto dire Leoncini. Ma non vi vergognate? Ci state prendendo per i fondelli tutti. Li spostiamo da un posto all'altro. A prescindere che non vanno spostati, non devono esserci.

Io vorrei sapere come questa Giunta può portare avanti un progetto contro una mozione votata con parere favorevole dalla Giunta, con la quale si impegnava a non trasferire il mercato in corso Quadrio. Era la mozione di Farello, Pd. Non se la ricorda. Io direi che invece bisognerebbe ricordarsela. Villa, te la ricordi? Allora cosa stiamo facendo? Vi rendete conto che non prendete in giro soltanto noi, ma prendete in giro i cittadini. Vi dovete vergognare. Io tre volte ho dovuto scrivere. L'assessore Fiorini mi ha risposto che per lei la pratica era conclusa, perché il registro abusivi non esisteva. Ma mi prende per i fondelli anche lei? Io rappresento migliaia di cittadini e lei non mi risponde, si vergogni!

L'altro giorno parlavo con l'assessore Fracassi di una persona, un caso poverissimo, disperato, non possiamo fare niente. Noi ci occupiamo di classificare da dove vengono, cosa fanno, uno fa il macellaio, eccetera, e cerchiamo di dargli uno sbocco con un programma condiviso, perché se sono duecentocinquanta, trecento adesso, magari saranno cinquanta alla fine dell'anno. E quei disgraziati che non sanno cosa fare, che cosa facciamo? Niente. L'assessore Fracassi mi ha detto che non possiamo fare niente.

Allora, prescindendo dal fatto che poteva essere anche un'idea quella che ha fornito il collega Boccaccio, io però non ci sto neanche su quella. Pensiamo ai nostri, pensiamo ai nostri vecchi, pensiamo a dare aiuto alle persone che sono negli istituti.

Un tempo quando erano vacche grasse, ce n'era per tutti, ma sì, facciamo! Adesso non ce n'è più per nessuno, e noi continuiamo ad occuparci di queste cose? Ma pensate che vi portino poi a dei risultati? Ma lo pensate sul serio? Non vi rendete conto che state vivendo in un mondo che non esiste? Siete autoreferenziali, pensate di fare una cosa e vi compiaccete di quello che fate. Per quanto mi riguarda, non verrà neanche in Consiglio, lo approverete in Giunta, sarete felicissimi, perché potrete fare una conferenza stampa chiamando tutti i figli dei fiori, tutti i rappresentanti di tutto il mondo, ma abbiate vergogna di quelli che non possono e non aiutete voi, dei residenti.

Noi qua abbiamo un parcheggio, tra l'altro ce ne freghiamo anche delle regole della strada. Un'area adibita a parcheggio secondo Puc, che diventa mercato. Ma ce ne freghiamo di tutto, andiamo avanti. Come Puc, è vincolata a parcheggio, noi lo facciamo diventare al mattino mercato e al pomeriggio lo facciamo diventare mercatino. Facciamo così, tanto noi possiamo fare tutto. Ma vi rendete conto dove state vivendo, come vi state comportando?

Chiudo, perché ci sarebbe troppo da dire, ma è veramente una roba imbarazzante.

ASSUME LA PRESIDENZA LA COMMISSARIA MARIANNA PEDERZOLLI

CHESSA – SEL

Il problema di via Turati si trascina, sento dire, da almeno dieci anni e fino adesso ci sono stati essenzialmente due scenari che presupponevano anche delle soluzioni. Una quella con il metodo adesso direi ungherese, quindi di repressione forte, polizia, il tentativo di eradicare il problema, come se fosse semplicemente una piccola guerra.

L'altro scenario era quello, direi alla Don Abbondio, di dire facciamo. Però questo metodo è un metodo che poi è stato anche utile, perché chiaramente significava anche lasciare uno spazio e far crescere anche uno spazio di atteggiamenti conflittuali che spesso hanno rasantato anche il razzismo. Ed è stato anche utilizzato ad esempio bene anche nelle ultime elezioni regionali, è stato proprio usato come strumento politico per raccattare voti. E penso anche per alcuni con successo, per altri invece con veramente scarso successo.

Ora si crea un terzo scenario, che quindi cambia il modo di approcciare e anche cambia le prospettive, che è lo scenario dell'inclusione sociale. Intanto io apprezzo moltissimo questo sforzo e anche questa impostazione, che secondo me è un'impostazione che caratterizza il lavoro dell'Amministrazione come lo vorrei io, e dell'Amministrazione che io ho votato, cioè un'Amministrazione che considera i problemi anche rilevanti sotto vari aspetti. Uno ad esempio è quello di riconoscere l'umanità delle persone, anche se queste persone sono brutte, sporche e talora cattive. Allora mi fa piacere anche pensare che non si è così autoreferenziali da pensare di risolvere tutto per conto proprio, ma chiedere aiuto a chi queste cose le sa fare, quindi coinvolgere in un progetto i mediatori culturali e gli operatori sociali, perché non siamo noi quelli che hanno la bacchetta magica e anche la capacità di comprendere e agire e fare tutto. Quindi è giusto che ci sia un coinvolgimento e che sia fatto un progetto.

La cosa importante secondo me in questa cosa, è che c'è stato in questi mesi un lavoro molto intenso, un lavoro di cui io sono grato all'Amministrazione che abbia prodotto questo lavoro e che ritengo che vada proprio al cuore dei problemi. Senza alcun ipocrisia, nel senso che si tiene conto anche del fatto che bisogna non solamente riconoscere l'umanità anche di queste persone, ma anche riuscire a contrastare l'illegalità che spesso nasce dalle persone cattive. E anche in ultima analisi, ma anche prima, il coinvolgimento dei cittadini tutti, non solo dei residenti.

Ha detto giustamente Leoncini che c'è un ruolo operativo modesto, ma il ruolo politico del Municipio sotto questo aspetto è essenziale. Ma non solo deve essere utile per indicare le soluzioni anche territoriali migliori, non è solo utile per indicare cosa si deve fare per rivalorizzare i luoghi del proprio municipio, ma anche per valorizzare questo progetto, il «Progetto *chance*» con i propri cittadini. Un ruolo che secondo me il Municipio deve avere, proprio per la partecipazione alla comprensione di questo problema, perché perlomeno deve essere capito fino in fondo e non semplicemente a *spot* di tipo giornalistico.

Io credo che su questo tema e su questo progetto le forze politiche qui presenti dovrebbero sentirsi coinvolte. E ho apprezzato anche la posizione presa dal Movimento cinque stelle di oggettiva collaborazione per poter affrontare il tema e valutare il progetto.

Apprezzo anche il fatto del tentativo di proporre soluzioni alternative, anche se ci leggo un po', perlomeno nella loro capacità anche un po' ironica, una certa provocazione di andare ad indicare il Matitone come sede alternativa. Comunque sia, apprezzo la voglia di arrivare a comprendere il fenomeno, perché comprenderlo questo fenomeno, non significa giustificarlo, significa solamente cominciare a trovare le modalità per affrontarle e per trovare la soluzione che sia quella con i minori effetti collaterali. Io credo che questo «Progetto *chance*» sia veramente un bel banco di prova per la nostra Amministrazione, un bel banco di prova anche per Genova. E se riusciamo a portarla avanti, sarà sicuramente un'opera meritoria. Grazie.

PUTTI – M5S

Io volevo completare la proposta tecnica che ha fatto per noi il consigliere Boccaccio con alcune riflessioni che dovrebbero in qualche modo contraddistinguere la cornice progettuale a questa suggestione numerica e di individuazione come zona, perché io cerco nella vita con difficoltà di non avere pregiudizi. Devo ammettere che in questo caso un pochino ce li ho, e quindi faccio contemporaneamente *mea culpa* da un lato e dall'altro lo dichiaro. Nel senso che non vorrei che questo fosse, e il discorso del Sindaco purtroppo mi ha restituito questa cosa, fosse un po' il tentativo di tenere viva una propria coscienza in generale in un angolo, quando si sono affrontate una serie di situazioni di pratiche, in cui la coscienza si è messa tranquillamente da parte. In questi giorni credo che ne abbiamo vissute diverse. Citava la questione della costiera di Fegino il mio collega, ma ce ne sono tante.

Quindi io non voglio questo, io vorrei che questo sia inquadrato all'interno della visione di città che vogliamo, e che secondo me giustamente deve contemplare una capacità di risposta ai cambiamenti sociali e alle nuove cittadinanze che vengono.

Quindi io parallelamente vado a considerare queste persone come persone, come cittadini, non come poveracci. Per me sono persone cittadini, io faccio un lavoro che è quello dell'educatore, lo faccio con dei ragazzi che sono italiani, perché lavoro in un quartiere popolare genovese, e quindi alle case popolari hanno avuto prima accesso gli italiani, ma adesso che stanno arrivando i ragazzi maghrebini, per me sono ragazzi e quindi parto da questo presupposto. Quindi le condizioni a contorno che vorrei, e che ho visto un po' deboli nella proposta di progetto vanno in due direzioni. Noi stiamo parlando di opportunità e diritti, e sono d'accordo e li condivido. Dall'altra però vorrei che con forza fossero evidenziati e chiari che come i diritti sono uguali per tutti, e ci sono delle convenzioni che lo stabiliscono, anche se ogni tanto ce lo dimentichiamo, la legge è uguale per tutti.

Quindi io vorrei che le azioni che andiamo ad intraprendere, non vadano nella direzione di dare danno ad altri. Quindi tra gli altri ci metto i commercianti, i cittadini, eccetera. Non siano corsie preferenziali sulla concorrenza. Quindi se possibile, completino un panorama di offerta in qualche modo e non vadano a generare sovrapposizioni a basso prezzo o concorrenziali, perché magari hanno delle agevolazioni che non pagano tante cose. Non si generino zone grigie, cioè zone dove non c'è chiarezza, ci possiamo infilare un po' di tutto a convenienza. Ci sia una cornice, dove ci siano poche regole ma chiare, e ci sia la ferma volontà, ma anche disponibilità, a garantire che siano mantenute. Insieme ancora individuare quindi un contesto di sperimentazione, che sia una scelta condivisa, istituzioni e soggetti con cui si fa un percorso e non unilaterale, perché è chiaro che tutti i commercianti di Genova vorrebbero avere una vetrina sul porto antico, perché c'è un grandissimo flusso turistico di persone, è facilmente accessibile, ci sono i capolinea degli autobus, se no in questo modo io dovrei in cuor mio garantire a tutti gli artigiani di Genova, a tutti gli ambulanti di Genova un posto in porto antico nelle aree adiacenti, perché se no vado a fare io una discriminazione. E non mi sembrerebbe giusto. Perché il mio lavoro è quello con un ragazzo che ha delle difficoltà o ha bisogno di qualcuno che lo supporti nella costruzione identitaria, nella capacità di costruirsi un percorso proprio, io non gli dico di aprirsi un bar abusivo in piazza Bolzaneto, magari vedo qualcuno potrebbe anche essere tentato di farlo alle volte, ma non è quella la mia strada, né professionalmente, né per correttezza generale. Perché magari ci sono i baristi che conosco dei bar di Bolzaneto, alcuni dei quali hanno dei tenori di vita davvero bassi, cui arrecherei un danno e probabilmente creerei una situazione in cui non giova né all'uno, né all'altro. Io piuttosto il lavoro che faccio, è lavorare con questo ragazzo, perché prenda il rec, quindi sostenerlo ed eventualmente anche lavorare per far sì che si riesca assieme a trovare delle risorse per fare uno *startup* dell'impresa. C'è un lavoro dietro in questa direzione. Quindi stabilire che la legge è uguale per tutti e dare queste garanzie insieme, e l'ho detto come preambolo, che i diritti sono uguali per tutti.

L'altra cosa è far sì che questo progetto sia davvero occasione o *chance*, come dice il termine, di integrazione di accoglienza e quindi prevedere dei progetti paralleli di integrazione e sviluppo, cioè non posso accontentarmi di pensare che il pensiero che ho su questa cosa, è che per tutta la vita mettano un fazzolettone per terra o altro. Dare obiettivi concreti e misurabili, cosicché la popolazione

e le istituzioni abbiano modo di misurare se il mio progetto ha oggettivamente raggiunto gli obiettivi oppure no. Trovare se possibile, ormai lo chiedono tutte le presentazioni, in qualche modo una visione di parziale o totale, nella migliore delle ipotesi, autosostenibilità o sostenibilità in qualche modo, perché se no ci troveremo di fronte a dover poi gestire delle contraddizioni, perché noi due giorni fa abbiamo avuto qua sopra una serie di cittadini del mondo, non so se italiani ma sicuramente del mondo, in cui la stragrande maggioranza erano persone provenienti dall'Africa che sono venuti da noi per dirci che, siccome gli abbiamo chiesto di pagare il Durc e loro non hanno avuto le possibilità, condizioni da venditori ambulanti quali sono, di adempiere a questa cosa, la prossima settimana gli toglieremo la licenza di ambulanti. Contestualmente loro ci chiedevano di non dare la licenza ai nuovi ambulanti, se non nel momento in cui riescono a mettersi a posto con quello, perdono il Durc, perdono la cittadinanza. Dall'altra, se l'obiettivo che abbiamo è con altre persone provenienti dallo stesso paese, di fargli raggiungere quelle licenze, il paradosso sarebbe che facciamo confliggere tra loro persone provenienti dallo stesso paese. Quindi gli uni ci chiedono di non darne nuove, e per gli altri lavoriamo per darne di nuove. Questo è solo per dire che davvero è grande la complessità, e qua dovrebbe stare la nostra capacità di avere una visione che non dia sponda a pensieri di altro genere, ma che nello stesso tempo garantisca tutti gli attori in gioco, cittadini, commercianti, la comunità, e queste perché sono persone.

PIANA – LEGA NORD

Io mi riallaccio a quest'ultimo ragionamento del collega Putti, dal quale su molti aspetti sono lontano, ma che rispetto anche nei modi per come è stato posto, e qui credo che sia veramente il nocciolo della questione.

Noi qui oggi abbiamo insultato pesantemente i commercianti genovesi, i cittadini genovesi e abbiamo dato tutta una serie di titoli a persone che cercano di vivere, rispettando le regole e cercando anche di fare fronte a quelli che sono gli obblighi che il vivere civile, il relazionarsi con le altre persone, il condurre attività commerciali comportano.

Ho visto una Giunta in affanno nel cercare di far passare un certo tipo di messaggio, cioè di buttarla sul sociale, l'Assessore al commercio non è presente, il Sindaco è venuto a ripetere centocinquanta volte legalità in quest'aula dicendo che si tratta di persone che hanno il permesso di soggiorno, che hanno diritto di mantenere, di rimanere sul nostro territorio, raccontandoci tutta una serie di cose che poi puntualmente, nell'analisi di quanto invece è stato riportato da chi ha sviluppato il progetto, abbiamo capito, se ce ne fosse stato bisogno, ma già a molti di noi e ai cittadini, e soprattutto ai commercianti era chiaro, che in realtà si tratta di soggetti che per la maggior parte, o comunque per gran parte, non hanno il permesso di soggiorno. Si tratta di un mercato a tutti gli effetti, è inutile che lo chiamiamo progetto sociale, ci siamo preoccupati del lenzuolo colorato, ma non ci siamo preoccupati di molti altri aspetti. Io credo che non sia neanche corretto voler rappresentare una realtà, che non è quella che è stata rappresentata nei mesi estivi, così come in questo momento non è vero che il problema sia stato risolto, che questa sorta di accordo abbia già comportato dei vantaggi per quel quartiere, per la città. Perché di notte sotto i portici il mercato si svolge, perché recentemente sono stati trovati sul mercato sotto i portici degli oggetti che sono stati riscontrati essere parte di una refurtiva di un furto in un appartamento, che si è verificato pochi giorni fa, perché continuano ad essere problemi e ad esserci una presenza allucinante di abusivi non solo del contesto di Raibetta, di corso Quadrio, di via Turati, di Sottoripa, ma anche nella faccia al mare del porto antico. Ed è una cosa intollerabile per una città come la nostra, perché dovrebbe essere veramente un contesto quello che rappresenta il fiore all'occhiello della città l'affaccio sul mare, la zona più storica, il punto nevralgico, il cuore di Genova. E non possiamo pensare di rapportarci a questi fenomeni in questo modo, perché qualcuno prima diceva se non si capisce il fenomeno, non lo si può giustificare. Qua il problema è che voi giustificate questo fenomeno, senza comprenderlo e senza comprendere che questo vostro giustificare porta la gente all'exasperazione. Perché quelli che si mettono in fila per

rispettare le regole, che pagano le tasse, che cercano di condurre una vita rispettosa del prossimo, poi non possono essere costretti a convivere con una situazione di questo tipo.

Avete parlato di duecento, di trecento soggetti, e gli altri? E cosa succederà? E quando partirà questa roba e in che zone pensate di far partire la turnazione e da quando? Aspettiamo che passi il nautico e poi partiamo con corso Quadrio, o avete delle idee diverse? E lo facciamo senza un passaggio formale in quest'aula? Perché a me risulta che anche solo nel nostro piccolo delle regole, perché anche non rispettare il regolamento comunale sul commercio secondo me è un qualche cosa di illegale. Allora se voi aveste coraggio, almeno potreste provare a portare in quest'aula una modifica del regolamento del commercio, se siete consapevoli e convinti che lo scambio di merce che non avvenga per più di due volte all'anno come è consentito fare a qualsiasi cittadino, in contesti peraltro autorizzati e in mercatini che devono seguire un percorso autorizzativo preciso, possa rientrare in un'attività che nulla ha a che vedere con il commercio.

Dobbiamo smetterla di prenderci in giro, dobbiamo smetterla, soprattutto per il rispetto della città che ci troviamo ad amministrare, di affrontare queste questioni in questo modo. Io mi rendo conto che ci siano problemi sociali difficili da affrontare, mi rendo conto che sia più facile lavarsi la coscienza portando avanti una cosa di questo genere.

Lo spauracchio qual è? Di essere esclusi da questo progetto? E queste persone escluse dal progetto cosa rischiano, qual è il loro problema se nel frattempo abbiamo fatto passare il messaggio che chiunque può fare i fatti suoi in questa città, senza che nessuno gli possa dire nulla? Mandiamo la gente per le strade a fare quello che gli pare. Perché questo è legittimare un qualche cosa che è irrispettoso delle regole e del rispetto reciproco che dovrebbero avere tutti i cittadini, indipendentemente dall'attività che stanno facendo lavorativa o meno.

Io mi chiedo, cosa pensate di fare. Dopo questi trecento soggetti coinvolti, ce ne saranno altri? Quelli che continueranno ad occupare Sottoripa, quelli che continueranno ad andare a Turati, quelli che continueranno ad esporre al porto antico, cosa faremo nei confronti di questi soggetti? Facciamo un altro mercato? Invece di fare la turnazione, magari accogliamo la proposta dei colleghi di cinque stelle e ne facciamo uno in corso Quadrio e uno a Sampierdarena, che intanto Sampierdarena è un contesto che mi pare non abbia neanche problemi di nessuna natura. E mettiamo anche i mercati vicino a dove c'è l'offerta, così tutti quelli che magari sono i clienti abituali di questo tipo di scambio, hanno più facilità di raggiungere certi luoghi. Io veramente vorrei delle risposte da questa Amministrazione, perché è impensabile, Assessore alla legalità, che si possa garantire un'attività di questo genere facendo finta che sia un progetto sociale, che progetto sociale non è. Perché al di là del fatto che se tra quelli che hanno portato avanti questo tipo di idea ci sono anche esponenti dei centri sociali, mi pare che di loro già abbiano un'impostazione molto diversa e molto lontana da quella che era la mia per esempio sull'occupazione dello spazio, sul rispetto della proprietà reciproca, perché è evidente che con questo tipo di impostazione andiamo poco lontano. Io vorrei capire se voi siete consapevoli di quello che state facendo, se avete ascoltato il vicepresidente della Fondazione regionale, quando ha illustrato il progetto dicendo delle cose ben lontane da quelle che avete nella testa voi, perché mi è venuto persino il dubbio che voi qui siate venuti a rappresentarci una situazione, senza forse aver compreso bene invece quali sono i contenuti molto ben spiegati di questo tipo di progetto. E vorrei capire cosa si aspetta la città.

Dateci delle risposte certe, perché se dobbiamo acquisire la consapevolezza che voi andiate avanti con i paraocchi in questa direzione, vorremmo sapere quando e dove, e come intendete affrontare questa turnazione, e soprattutto cosa pensate di fare nei confronti di quelli che alla fine in questo percorso non ci sono. Ma credete che il problema dell'abusivismo o di questo tipo di fenomeni sociali sia solo emerso in via Turati, e che non ci sia dalle altre parti della città? Facciamo un mercato per quartiere?

Io veramente non riesco a capire come attraverso questo tipo di progetto pensiate di poter risolvere i problemi della città, e di dare un contributo ad una dimensione sociale che non è quella di questi soggetti soltanto, ma è quella dei cittadini genovesi, dei commercianti e dei residenti che quotidianamente si devono confrontare con queste situazioni, e che si fanno carico di pagare di tasca le tasse con le quali il Comune magari va a pulire, dove viene svolto il mercato, va magari a prestare

determinati tipi di servizi, quando logicamente, cose che magari fa per quelli che svolgono le attività commerciali in regola che pagano le tasse anche in funzione di questi servizi che l'Amministrazione comunale avrebbe dovuto mettere a loro disposizione. Per cui, per favore dateci dei riscontri certi e fateci capire se siete intenzionati ad andare avanti in questa direzione e in che tempi in che modi, e quali sono i primi spazi che secondo voi saranno coinvolti, perché è giusto che la città sappia ed è giusto che la città si prepari ad affrontare anche al di fuori di quest'aula con le proteste e con tutte le azioni che saranno possibili da mettere in campo, lo scempio che questa Amministrazione vuole sostanzialmente sdoganare sul territorio di Genova.

COMPARINI – LISTA DORIA

Comincio dicendo che in rappresentanza delle migliaia di cittadini che anch'io rappresento, sono molto soddisfatta del lavoro svolto. Il resto dell'intervento però lo faccio in modo più neutrale questa volta, guardando quello che è stato proposto come progettista allo sviluppo quale sono nella mia vita di volontariato. Come progettista allo sviluppo, comincio da una domanda che ho sentito serpeggiare nell'aula. La città aveva bisogno di questo progetto? Io non so se la città avesse bisogno di questo progetto, certamente la città aveva bisogno di un progetto, non di piccole azioni concrete quanto si voglia, che non fossero inserite in un quadro più ampio. Le piccole azioni concrete evidentemente non danno risultato. Chi ha stilato questo progetto, lo sa perché ha fatto un'analisi di contesti altrove, ha visto dove funzionavano azioni concrete ed estemporanee, o anche non casuali e programmate, e ha capito che nel nostro contesto queste azioni, che spesso erano azioni di repressione, non avrebbero funzionato.

Allora in mancanza di un altro progetto, che in questo momento nessuno ha presentato, questo è un progetto serio, perché risponde a tutto ciò che la progettazione richiede. È un progetto misurabile, ha degli obiettivi chiari molto precisi, soprattutto parte analizzando un contesto individuando le domande espresse e inesprese. È un progetto che risponde alla domanda principale della città e dei suoi cittadini, quindi alla domanda di centinaia di migliaia di persone. In quell'area dove si svolgeva il mercato, c'è una situazione di degrado ambientale, e non sono ambientale, che andava risolta. La risoluzione è in questo progetto molto dettagliato, e io sono contenta che quando è stato presentato, non sia stato anche presentato il luogo dove questo progetto avverrà, perché il luogo è parzialmente influente sul progetto, o forse a mio parere non è per niente influente sul progetto. Se qualcuno, come hanno fatto i cinque stelle, individua un'altra area e quest'area risultasse idonea, il progetto come è stato presentato, può essere realizzato anche in un'altra area o in qualunque area.

Vado a quello che dice. Gli obiettivi sono chiari, non lasciano margine ad interpretazioni, e soprattutto non confondono un problema con un altro. Il problema che avevamo, era il problema di eliminare una situazione di degrado da via Turati. La prima azione concreta, o le prime azioni concrete le abbiamo già viste, e l'area di Turati è sotto gli occhi di tutti, oggi è un luogo dove la cittadinanza tutta può andare tranquillamente e può passare una serata piacevole, sedendosi al gazebo di quel carinissimo ristorante che hanno aperto, e dove pulizia e attenzione sono state riportate. La prima azione di questo progetto si è già compiuta, è un'azione misurabile, visibile e oggettiva.

Le altre azioni sono azioni che verranno, ma che sono state programmate proprio in questo modo. Sappiamo che gli obiettivi specifici non lasciano spazio ad ambiguità, perché ci è stato detto, ed è chiaro che il progetto è un progetto sociale e quindi definisce un ambito. Non è un progetto di commercio alternativo, è un progetto sociale e quindi va ad inserirsi in un programma, in un quadro diverso da quello del commercio, e non interferisce con altri progetti che riguardano l'area di attività dei mercati. Le persone che afferiranno a questa zona e a questo progetto, non stanno ottenendo un lavoro, stanno ottenendo un'occasione temporanea limitata e occasionale per svolgere un'attività che è di tipo sociale. Non otterranno una licenza di ambulanti.

Il patto che viene sottoscritto, ed è una cosa a mio parere molto interessante, dice esattamente a chi è limitato l'accesso, chiede una corresponsabilità e prevede l'allontanamento delle persone che questo patto non lo sottoscrivono.

Non è un patto che regolarizza clandestini, non è un progetto di questo tipo, ma anzi è un progetto che si rivolge a persone delle quali sappiamo esattamente la posizione regolare. Tutta la parte che riguarda l'abusivismo, l'illegalità, è stata valutata e immediatamente eliminata dal progetto con azioni precise e mirate verso questo.

È un patto di corresponsabilità tra diverse istituzioni. Anzi, è un patto di regia e di questa cosa io sono particolarmente contenta. Le istituzioni, con il Comune in testa, assumono la regia di un progetto, che risponde ai bisogni e alle richieste della città. E ricordo, i bisogni e le richieste della città era che si eliminasse una situazione di degrado nel centro più bello della nostra città. Le istituzioni hanno lavorato insieme, e questa è una cosa che non si può dimenticare, né sottovalutare. La nostra Amministrazione non ha preso delle decisioni autoreferenziali, ma le ha concordate con altre istituzioni preposte a questo. E il progetto prevede che la sottoscrizione sia fatta anche dalle forze dell'ordine, dal Questore, dalla Prefettura. Istituzioni di grande importanza.

Mette al centro delle realtà che nella nostra città sono attive, anche se forse ce ne dimentichiamo o non le vogliamo vedere. Realtà che il presidente Leoncini ha definito con giusta parola autorevoli. Realtà che nessuno di noi può pensare siano non neutrali, ma che svolgono un'encomiabile lavoro del quale dovremmo ringraziarli tutti i giorni, perché indubbiamente riescono a tamponare con la loro opera quelle marginalità che altrimenti avrebbero un effetto deleterio sulla città stessa.

Quindi realtà autorevoli come queste si fanno carico e corresponsabili di far andare bene il progetto, un progetto che verrà monitorato. La prima azione di monitoraggio è insita nell'analisi che è stata fatta all'inizio, e che è stata ben dettagliata dal vicepresidente della federazione nella quale sono state identificate le persone che avranno accesso al progetto stesso. In questo modo, e non è casuale, noi potremo sapere come il progetto avrà risultati su di loro, perché potremo misurarli su indicatori veri. Sapremo quante persone sono state toccate dal progetto, quante di loro dal progetto hanno ottenuto dei vantaggi, quante di loro sono riuscite ad uscire dalla loro situazione di marginalità ed eventualmente anche quante di loro hanno cominciato nel caso peggiore possibile a delinquere e sono state allontanate. Ci dà la possibilità di monitorare altri aspetti che sono di interesse per il Consiglio stesso. Noi in questo modo avremo la possibilità di sapere chi accede come acquirente al mercatino e sapere esattamente se gli acquirenti del mercatino sono acquirenti che vanno a fare competizione, che creano una competizione con altri tipi di mercato, se chi va a comprare lì, sottrae lavoro ad altri tipi di commercianti. È un progetto realistico, non si affida al caso, ma rimane strettamente legato alla realtà. Si dice è un progetto *smart*, cioè è un progetto specifico, misurabile con obiettivi raggiungibili, replicabili in altre situazioni rilevanti, cioè coerenti con la finalità e definiti nel tempo. Per questo, io sono molto contenta e spero che progetti di questo genere possano essere, cioè metodologie di questo genere possano essere riutilizzate in altri contesti. Grazie.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Io dividerei le fasi di Turati con quello che è il «Progetto *chance*» che viene presentato quest'oggi, nel senso che la situazione di degrado, di abusivismo, di illegalità che era sotto gli occhi di tutti e amplificata specie nella fase elettorale, e che è frutto di un consolidamento di pratiche che avvenivano anche in altri luoghi, e poi si sono concentrate in quel posto già da diversi anni, è una fattispecie di abusivismo misto con pratiche anche legali, che per fortuna con un'attività di collaborazione tra enti e associazioni, si è riusciti in qualche modo a stoppare, almeno nella maniera così esplosiva come appariva agli occhi di tutti nei mesi scorsi. Questa è una fase che io auspico che non dovremo più vedere, un po' perché era comunque in un punto della città che è una vetrina della nostra città rispetto al turismo, rispetto all'accessibilità, a quello che i cittadini percepiscono come valore anche di rilancio della nostra città. Quello che ci è stato presentato quest'oggi, è sicuramente un progetto di valore nel senso approfondito, analizzato che va ad aggredire un problema, che non è un problema semplice, ha una sua articolazione. Non sono convinto che a problemi complicati ci siano situazioni semplici e immediate, e che la fase di approfondimento e di studio delle soluzioni sia

terminata con questa fase. Anzi, dovremo, e condivido alcuni interventi che mi hanno preceduto rispetto agli indicatori e al monitoraggio, al fatto che dobbiamo concentrarci sempre, e sempre di più, rispetto alla fase di uscita di percorsi anche individuali di alcuni cittadini, di nostri concittadini che provvisoriamente, o invece in maniera definitiva vivranno qua in città, noi dobbiamo riuscire ad avere sempre questa attenzione che abbiamo avuto questa mattina su alcuni temi. Alcuni temi che non possono essere decifrati come commercio.

Questa cosa qua non è, secondo me, il commercio, perché se noi definiamo questo scambio tra cittadini senza un parametro qualitativo di merci, senza quello che invece noi definiamo normalmente commercio, se lo paragoniamo a questo, facciamo un torto ai tanti commercianti che fanno un'attività legale, lecita, regolata, fortemente tassata, anche a volte iniquamente tassata rispetto alle attività che fanno, che sono sottoposte a delle regole anche nuove e che a volte non riescono a starci dentro, come ad esempio i contributi Inps. Quindi non è che non pagano il Durc, ma non hanno il documento regolare, ancorché si possa riuscire ad arrivare ad avere una Durc regolare facendo una trattativa con l'Agenzia delle entrate, che questo a volte sfugge a tanti, perché c'è anche quella procedura lì. E però noi dobbiamo riuscire ad individuare dei percorsi, che siano complessi e che ci sia l'Amministrazione tutta insieme, con soggetti che si mettono a fianco all'Amministrazione, che collaborano in un tempo medio lungo, in un tempo breve, perché le azioni a *spot* su problemi così complessi, secondo me hanno una probabilità di successo molto limitata.

Ritornando alla superficie e all'indicazione di dove questo progetto, che scaturisce dal monitoraggio di quel fenomeno abusivo e che porta invece in rilievo cittadini regolari che vogliono intraprendere un percorso di legalità, sia stata l'Amministrazione mi sembra di aver capito che ha individuato un'area. Quell'area la ritengo, rispetto all'ampiezza della superficie, a differenza di qualche altro collega, sufficiente, nel senso che secondo me anche per dare diversità al progetto, individuare una superficie così ampia, a parte che mi sfugge che sia 4.500 metri quadri l'area effettivamente soggetta ad occupazione abusiva negli scorsi mesi nell'area Caricamento Turati. Mi sembrava leggermente inferiore, così a colpo d'occhio. Però sono ragioniere, non faccio il geometra. Ma l'area che abbiamo individuato, che è stata proposta non so se tra le righe o in maniera evidente, ma che mi sembra di capire che è quella di corso Quadrio, rispetto alla dimensione a parer mio può essere congrua, perché ci dà la possibilità anche delle turnazioni, perché se noi diamo un'area tanto vasta, si rischia anche di creare allora sì il concetto di una costante occupazione di quello spazio con quelle modalità e che si assomigliano, invece che un'attività a turnazione, di opportunità di integrazione ad un'attività più mercatale. Allora forse l'elemento positivo della dimensione ristretta, secondo me c'è anche sotto questo aspetto.

Poi sull'individuare un'area che sia quella o che sia un'altra, gli elementi che devono essere fissi, sono quelli. Mi sembra che l'Amministrazione nella spiegazione ha detto che deve essere un'area controllabile costantemente, perché se ha un progetto sotto il monitoraggio dell'Amministrazione, non possiamo permetterci l'illegalità. Quindi il monitoraggio, il fatto che sia un'area con le telecamere o con il presidio anche delle interforze, che quindi non sia solo da parte del Comune ma che sia un'azione fatta insieme alla Questura, insieme alla Prefettura con un'azione concreta e non sempre sulle spalle di chi vuole dare del segnale, perché anche su questo possiamo ingaggiare una *troupe* di ruspe, abbiamo levato il degrado per un minuto, ma se non sappiamo dopo la ruspa cosa avviene, ci ricresce di nuovo il degrado. E quindi l'attenzione interistituzionale deve essere costante, e mi sembra che da quello che ci è stato spiegato, si è attivato un percorso di questo tipo.

Sul decoro urbano, è necessario anche qui dare dei segnali maggiori, cioè capire in che modo, dopo l'abusivismo che c'è stato in quel territorio, lì andiamo a fare delle azioni di qualificazione. E dove comunque verrà posizionata questa opportunità, questo «Progetto *chance*» che ha assolutamente degli elementi di valore, ancorché dobbiamo monitorare e darci degli indicatori costanti di monitoraggio, anche in quel luogo dovremmo riuscire a dare dei parametri di qualificazione, di decoro, perché non possiamo neanche qui permetterci che dove avviene un progetto sotto l'egida dell'Amministrazione, ci sia un passaggio, la percezione che questo sia un fenomeno degradante. Sono cittadini, bisogna dare delle regole costantemente e costantemente deve esserci l'attenzione dell'Amministrazione.

Non so di qui a quando possa mettersi in pratica il progetto, forse mi sono distratto nella spiegazione, da parte dell'Amministrazione. Costantemente però, attraverso il Municipio, vedere quali sono poi gli aggiustamenti della messa in pratica di questo progetto, perché se vediamo che se lo posizioniamo nell'area che è stata individuata, che anche io nelle discussioni delle settimane scorse la individuavo come l'area più bella di questo mondo, perché purtroppo siamo accerchiati dall'egoismo umano e dal fatto che dobbiamo occuparci degli ultimi in modo invece che positivo, in modo sempre negativo. Mettere una situazione di questo tipo sotto gli occhi dei passanti, ancora più in vista rispetto a quello che era a Caricamento, rispetto ai cittadini genovesi, perché ci passano in macchina e pensano chissà lì cosa ci fanno. E tante volte se non si sanno le regole, magari dicono: hanno regolarizzato chissà che cosa abusiva. Quindi è un po' sotto gli occhi dei cittadini.

Ma dobbiamo su questo aspetto vedere in che modo correggere eventuali criticità. E su questo accolgo favorevolmente anche l'impegno che ha avuto il Municipio, perché il fatto che ci sia comunque un lavoro anche con gli enti territoriali, con il Municipio che costantemente può spendersi rispetto al monitoraggio e alla messa in campo di alcune azioni, perché se ci sono cose di degrado, a volte vedo che la macchina del Municipio è più immediata rispetto alla macchina comunale, che si dedica più a grandi azioni. Quindi piccole azioni di riqualificazione di decoro urbano, il fatto che ci sia il Municipio, è già un altro elemento che ci permette di raggiungere l'obiettivo.

Detto questo, saluto con positività il fatto che rispetto alle azioni, anche altri gruppi che non fanno parte della maggioranza si intravedono su questo progetto, non condividono l'area. Ragioniamo a vedere se sulla cosa riusciamo a trovare una convergenza, o che comunque sappiamo che ci dobbiamo impegnare in questa direzione. Poi, non è un progetto semplice, la ruspa sarebbe la cosa che i cittadini apprezzerebbero, ma il giorno dopo avremmo di nuovo la costituzione del degrado.

PADOVANI – LISTA DORIA

Il problema Turati ha sollevato in città molte polemiche e ha concentrato le attenzioni, secondo me perché sia l'analisi, sia il modo in cui contrastarlo richiamano idee di città, idee e visioni del mondo che possono essere contrastanti.

La prima domanda che mi sembra emerga dal dibattito, dell'altra volta e anche di questo, è se la questione Turati sia un problema sociale o un problema di ordine pubblico. Io francamente, a parte che secondo me è un problema sociale che può diventare un problema di ordine pubblico, come sempre accade, io credo che il fatto che sia un problema sociale la questione Turati, sia assolutamente fuori discussione.

I dati sulla crisi sono noti. Che non ci sia lavoro è altrettanto noto, che la disoccupazione colpisce le parti più fragili dei cittadini, della popolazione è altrettanto noto.

Subito dopo la discussione in Commissione l'altra volta era uscito un interessante articolo del Secolo, in cui io adesso non so in che modo, sostanzialmente l'articolo diceva ci sono circa tremila persone che girano nei cassonetti per cercare di raccogliere del materiale per farne qualcosa. Quindi il problema ha una dimensione sociale evidente, è un problema sociale che è il seguito delle problematiche del lavoro, della crisi che hanno effetti sull'occupazione. I dati riportati dalla federazione dicono questo. Quindi la prima questione è sicuramente un problema sociale. Il confine però tra fenomeno sociale e devianza è sottile, perché laddove non si fanno interventi, dove non si governa, dove non si fa prevenzione, il confine salta e i comportamenti diventano difficilmente controllabili.

Certo che è uno strano paese il nostro, perché noi che investiamo pochissimo nella lotta contro la povertà, investiamo pochissimo sul reddito di autonomia, investiamo pochissimo sulle politiche della casa, investiamo pochissimo sulle politiche della famiglia, poi ci stupiamo delle conseguenze di questo scarso investimento sulla qualità della vita e sul fatto che i problemi non sono gestiti. In tutti gli altri paesi d'Europa, ad esempio il reddito di autonomia esiste ed è una forma di protezione sociale che forse ci eviterebbe una parte di questi problemi. Perché diciamocelo francamente, questi cittadini si organizzano, si arrangiano da soli. Quelli che vanno nei cassonetti e che sono in una situazione di

povertà, la soluzione la trovano a costo zero, e noi possiamo non investire in politiche di protezione sociale. Potremmo investire forse di più, come dicono alcuni, in politiche di repressione. La seconda constatazione che faccio, è che questo progetto nasce da una constatazione di un fallimento. E il fallimento è dichiarato non dalla politica di sinistra, dalla Giunta, dal Sindaco, ma dagli organismi preposti al controllo del territorio. I primi a dire che una politica di sola repressione è insufficiente a contrastare un fenomeno di queste dimensioni, è proprio il coordinamento di ordine pubblico che veniva citato prima. Infatti non a caso, questo qui è un progetto che vede una rete di soggetti istituzionali, tra cui la Prefettura e la Questura, ed è sottoscritto anche da loro, perché è constatazione evidente di questi soggetti istituzionali che il controllo militare lo fanno, che solo il controllo repressivo non è efficace. Non basta, bisogna inventarsi qualcosa di nuovo.

Perché a me questo progetto convince? Convince non perché sia facile realizzarlo e neppure perché questa sia la migliore *location* possibile. Se ne può parlare. Convince per il metodo. Il metodo perché? Perché intanto ha coinvolto più soggetti a ragionare insieme su una soluzione, che per forza di cose deve essere integrata. Non c'è una soluzione magica del problema. Bisogna mettere in campo di politiche, anche quelle repressive, ma anche quelle di prevenzione e di intervento sociale. Quindi è un progetto sperimentale, coinvolge una rete di soggetti istituzionali, si danno degli indicatori di risultato, perché come tutte le sperimentazioni serie, qualche indicatore se lo dà per vedere se i risultati sono perseguiti a tempo. Quindi a me sembra che sul piano del metodo ci siamo. Anzi, paradossalmente mi sembra innovativo, perché il coinvolgimento della rete del sociale, del terzo settore, delle associazioni che di questo si occupano nella fase di progettazione e di realizzazione, mi sembra una roba nuova e di un certo rilievo.

Si diceva più azioni, controllo, riqualificazione, progettazione sociale, dove mediazione sociale e controllo si rafforzano reciprocamente, perché qua si sta parlando di un tentativo di intervento in cui gradualmente si esce e si costruiscono le regole e si esce dalla illegalità attraverso l'azione concreta congiunta e coordinata degli operatori sociali, che fanno mediazione sociale, e delle forze che si occupano del territorio e della sua sicurezza.

Quanto al progetto, volevo concludere dicendo alcune cose. A me sembra che Brignola della federazione, esponendo il progetto abbia detto alcuni elementi cardine, che questi vanno tenuti. Intanto non bisogna creare un ghetto. Quindi fra gli indicatori che dovranno permetterci di valutare, se questa azione progettata ha funzionato o no, è che sia un processo di transizione verso qualcos'altro. Io credo che sia una formidabile occasione per agganciare soggetti altrimenti difficilmente agganciabili. La federazione ha uno sportello, quindi ha detto di conoscere una parte di questi cittadini, ma io credo che questa sia un'occasione in più per stabilire relazioni e costruire progetti sulle persone. Quindi è un transito, non è un ghetto.

La seconda cosa, è che ci deve essere un affiancamento sistematico fra intervento sociale e vigili e forze dell'ordine.

Altra cosa sono i processi di emersione del fenomeno, perché in effetti questi soggetti qui si sono arrangiati da soli, ma ci indicano delle piste. Per esempio quella del riuso, del riciclo, dell'emersione del fenomeno attraverso attività che possono strutturarsi di più con il sostegno del terzo settore.

Ultima cosa. Perché funzioni, non deve essere commercio, deve essere un'altra cosa. Quindi io non costruirei dei siti per mettere dentro a proprio agio il fenomeno e renderlo stabile, perché se no la confusione tra attività commerciali e attività di questo tipo diventa alta e secondo me è un rischio che non ci possiamo permettere di correre. Per cui, io insisto sul fatto che questo sia assolutamente un progetto sociale, non un tentativo di fare del commercio di serie B fuori delle regole.

Chiudo con la domanda che ho fatto l'altra volta nella stessa Commissione. Io fin qui ho sentito varie obiezioni, e alcune secondo me ricevibili sulla *location*, perché l'altra cosa che dice il progetto o che io penso, che questa non necessariamente deve essere la *location* definitiva. Io non credo che il Quadrio sia per sé il posto migliore. Troviamone degli altri, se però abbiamo chiari gli obiettivi del progetto. Cioè se teniamo gli obiettivi del progetto, facciamo la sperimentazione e poi vediamo se riusciamo a fare meglio attraverso gli indicatori.

Ma la domanda con cui chiudere, era questa. Io non ho sentito fin qui nessuna significativa alternativa progettuale. Non sulla *location*, sull'azione. Sulla *location* parliamone, ma di progetto fin qui ne ho sentito parlare tante, questa è un'idea difficile da realizzare, che coinvolge una rete di soggetti, che quindi va coordinata; anche il coordinamento è una cosa nuova e significativa, difficile da realizzare perché le istituzioni fanno una grandissima fatica a realizzarsi normalmente, quindi è una scommessa. Però io fin qui alternative a questo progetto serie non ne ho sentite. Grazie.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Io credo che sulla vicenda Turati si è scatenata un'attenzione mediatica negli ultimi mesi, come è stato detto da più parti, particolare. Complice probabilmente la campagna elettorale, è sembrato che il primo problema di illegalità in Liguria fosse il mercatino di Turati, e magari non i due Comuni sciolti per mafia nello stesso periodo nella nostra regione. E su questo certamente anche i giornali hanno dedicato non prime pagine, come invece è accaduto settimanalmente per questo fenomeno.

Quindi io credo che siamo di fronte ad un problema, che ha ricevuto enormi strumentalizzazioni, e quindi sono particolarmente contenta che oggi invece si entri nel merito e si provino a dare risposte un po' meno demagogiche. Perché è chiaro ed è indubbio, e non è mia intenzione sminuire il problema di via Turati, che il fenomeno di Turati necessita delle soluzioni, perché fino ad ora la politica non è entrata in partita in questa vicenda.

Sono anni che il mercatino di via Turati continua ad esistere. Come Amministrazione, il primo periodo non siamo riusciti a dare risposte, oggi invece abbiamo un progetto che invece prova a tenere insieme la condizione di degrado che subiscono i cittadini che vi abitano, a una risposta alla povertà dilagante sempre più allarmante che vediamo nelle nostre strade.

Quindi è un progetto che si fa carico della complessità del fenomeno, che prova a dare soluzioni a sinistra senza negare il problema della legalità, e dell'illegalità che a Turati coabita, ma che non è l'unico aspetto della vicenda Turati. Un progetto che è stato pensato e costruito con altri soggetti, con le forze dell'ordine, con il privato sociale, con un regolamento che coinvolge in prima persona i diretti interessati del problema, un progetto per *step* che pensa alla repressione degli aspetti di illegalità e contraffazione, che pensa ad aspetti di riqualificazione dell'area, e che poi parla di un progetto di inclusione sociale che, a mio modo di vedere, è il valore aggiunto reale del progetto complessivo.

Ringrazio di cuore la federazione che è entrata nel merito, e ha dato un nome e un cognome a degli individui che invece hanno subito una costante spersonalizzazione in tutto questo periodo. Quando si vedono persone in carne ed ossa con una storia, delle competenze, una famiglia, delle sofferenze, ecco che a mio modo di vedere diventa anche più difficile evocare soluzioni come la ruspa. E credo che questo sia l'antidoto. Quindi avere di fronte delle persone anche alle narrazioni tossiche continue, che subiamo da parte delle destre sui temi dell'immigrazione e all'imbarbarimento culturale della politica, quando si parla di stranieri in generale. Per cui, io credo davvero che il problema di via Turati si può affrontare in più maniere. Da una parte ci sono cinque lettere, e c'è la ruspa. Dall'altra c'è un progetto di sei lettere che si chiama *chance*. Da una parte c'è la violenza, dall'altra c'è l'opportunità. Da una parte c'è la ricerca di un consenso e di una soluzione immediata, che lo sgombero forzato è stato ritenuto non praticabile dalle stesse forze dell'ordine. Dall'altro c'è un tentativo sul medio e lungo periodo di provare a farsi carico della complessità. Quindi da una parte c'è la demagogia e dall'altra la politica.

Io sono molto contenta che abbiamo provato a dare delle risposte politiche e di parte ad un problema che le necessitava, per cui il pieno appoggio del gruppo direi che è chiaro al progetto. Mi sembra che gli indicatori, anche di monitoraggio, di sperimentazione possano far sì che questo sia un progetto in costruzione, in divenire che subisca dei correttivi o delle modifiche, e che quindi valga la pena intraprenderlo e cominciarlo.

VASSALLO – PD

La mia soddisfazione per poter fare un ragionamento in sede istituzionale, in maniera da fare in maniera collettiva alcune valutazioni che sono evidentemente mie personali, ma che sono stata sollecitata più volte in tante situazioni, non per la campagna mediatica ma per le conseguenze mediatiche di un fatto e di un evento amministrativo che se immaginiamo che non abbia valore simbolico, vuol dire che non abbiamo la comprensione della realtà.

Intanto vorrei partire dalle cose su cui concordo. E ci metto lo sforzo che l'Amministrazione comunale ha fatto rispetto ad una realtà articolata, difficile e preoccupante. Approfitto del fatto che il Sindaco non c'è, e quindi mi fa anche piacere di parlare bene di lui, avrei avuto difficoltà se fosse stato presente, devo dire che ho apprezzato anche l'onestà intellettuale dell'intervento del Sindaco la volta scorsa e adesso.

Cosa dice il Sindaco? Dice che c'è una illegalità penale che coesiste con l'illegalità amministrativa, e che va bene quello di avere come obiettivo l'eliminazione della illegalità penale. Questo non lo condivido, ma apprezzo l'onestà intellettuale con cui il Sindaco ha portato avanti questa posizione. Non lo condivido, perché l'illegalità amministrativa non è un fatto formale, è un fatto di sostanza. Noi siamo lo Stato, siamo un pezzo di Stato. Anzi, semmai il dato della forma, nascondersi dietro la forma non è un rispetto asettico della legalità amministrativa, ma la formalità sta nell'affrontare il problema al di fuori del contesto, rispondendo semplicemente ad alcune domande. Cioè è giusto sostenere chi si trova in difficoltà? È giusto proteggere chi si trova in difficoltà? È giusto lavorare per l'inclusione? La risposta è sì, ma una applicazione formale di questa posizione, ti porta a non incidere realisticamente, perché il problema non sono i diritti delle persone. I problemi sono i doveri che noi abbiamo, i doveri dello Stato che sono nei confronti soprattutto dei cittadini genovesi che pagano le tasse. Tant'è vero che noi non è che possiamo pagare il trasporto pubblico di Sant'Olcese. Noi come cittadini, possiamo pensarla e fare come vogliamo. Ma quando siamo degli amministratori, dobbiamo anche avere chiaro questo riferimento.

Io credo, e lo dico con umiltà e con la maggiore levità possibile, che alla fine il dato negativo di questa delibera sia l'ipocrisia, con cui viene tutto ammantato, come se fosse un problema di inclusione. Alla fine si risponde asetticamente alla domanda: è giusto aiutare chi ha bisogno. L'ipocrisia io l'ho notata anche in alcuni interventi, questo è solo un problema di inclusione sociale. Lì non c'è commercio, non è un mercato. Questo è. È un'ipocrisia amministrativa oltre che intellettuale.

Da che mondo è mondo, da quando gli uomini anziché prendersi a bastonate con la clava, per la prima volta si sono scambiati una merce, quello si chiama commercio. Da quel momento in poi. E il luogo in cui avviene questo scambio, si chiama mercato. Quello è un mercato, è un fatto di commercio, non è un luogo di socialità, un luogo in cui l'obiettivo è quello di includere. Se noi lo affrontiamo per quello che è, e non per quello che vorremmo che fosse, oppure sapendo che lo è, siamo ipocriti e diciamo che non è un mercato.

Come facciamo poi dopo ad amministrare? Come facciamo a fronte di ambulanti che pagano l'occupazione del suolo pubblico, ma che hanno un Durc irregolare? Il nostro dovere è quello di togliergli la licenza. Così come un dovere è mandare i vigili a controllare nei negozi, se la normativa sui saldi è stata rispettata e facciamo le multe. Poi mandiamo i vigili a verificare l'occupazione del suolo pubblico. Inserire questo provvedimento, come se fosse un provvedimento di buona pratica, di amorevolezza con l'atteggiamento delle dame di carità dell'ottocento, che siccome sono poveri li dobbiamo aiutare, senza avere la comprensione che c'è una realtà complessiva e che questo fatto si inserisce in una dinamica, dove alla fine vengono in connessione tantissimi elementi. Cosa vuol dire? Vuol dire che le motivazioni del provvedimento sono sbagliate? No.

Io l'ho detto prima, rispetto anche l'onestà intellettuale del Sindaco, ma vuol dire che questo è un provvedimento che io personalmente ritengo sbagliato, perché ieri tutti d'accordo, Assessori in prima linea, abbiamo fatto un incontro con i mercati rionali, mercoledì, e l'impegno che si è preso per primo, perché gli è stato richiesto da tutti, e lui se l'è preso e io credo che ci creda anche, è quello della lotta all'abusivismo attorno ai mercati.

Allora come inseriamo questi ragionamenti? Riusciamo ad inserirli solo se noi compiamo una ipocrisia amministrativa, e diciamo che lì c'è solo gente da aiutare. E quello non è un mercato e lì non si fa commercio. Arrivo a dire che se anche fosse vero che è così, sarebbe sbagliato perché la percezione complessiva è che lì il mercato c'è. Io credo che sia un mercato e che essendo un mercato abusivo, sia sbagliato istituirlo. Ma questa, come ho detto, è la mia posizione personale.

BRUNO – FDS

Sarò molto breve, perché molto è stato detto. Personalmente voglio solo sottolineare, che qualunque processo di emersione dall'illegalità, penale o amministrativa, è un processo positivo, in questo senso ci sono molti spunti positivi nelle cose che ci sono state illustrate.

Voglio solo sottolineare comunque che l'antagonismo delle persone che commerciano non frattaglie o roba marginale, non sono tanto i mercatini informali, ma sono la grande distribuzione e la sproporzione del mercato rispetto ai commercianti di Sottoripa, avviene non tanto nei confronti dei cosiddetti mercati informali, ma sono le Ipercoop, chi può parcheggiare, chi può avere centinaia di parcheggi gratuitamente e cose di questo genere. Quindi forse dovremmo anche lavorare su questo, per colmare queste disuguaglianze e trovare delle forme per lavorare su questo, perché tutti nella città abbiano un qualche spazio.

MUSSO E. – LISTA MUSSO

Vorrei aprire con un'osservazione politica, nel senso che non è la prima volta in quest'aula che in maggioranza si vedono più posizioni che nel kamasutra, però forse è la prima volta che il maggior partito di maggioranza si esprime per bocca di un solo Consigliere che è contrario alla Giunta, sia pure ha precisato a titolo personale. Quindi vorrei capire in questo caso la Giunta nel suo operato che maggioranza ha, se ha una maggioranza dietro.

Vorrei partire da una premessa forse un po' troppo culturale, per poi andare su alcune osservazioni un po' più concrete. La premessa culturale è che io, e altri a quanto ho sentito in quest'aula, hanno un'impostazione un po' diversa del problema, di cui condividiamo la valutazione della gravità e della portata, che è quella che le regole ci sono e che le regole le devono rispettare tutti. Poi, chi nel contesto di regole uguali per tutti non ce la fa, deve essere aiutato e forse dovrebbe anche essere aiutato più di quanto oggi, per colpa delle mancate risorse e delle inefficienze e di quello che si vuole, ma oggi le Amministrazioni, e questa anche, non riescono a fare. Mentre mi pare che il modo in cui si vuole affrontare questo progetto, sia che chi non rispetta le regole viene addirittura aiutato nell'illegalità amministrativa, per riprendere l'intervento del consigliere Vassallo, che è una cosa che colpisce evidentemente in primo luogo chi rispetta le regole, è diseducativo, colpisce alla fine quelli che stanno peggio, ma che non rientrano in quelli che non avevano rispettato le regole. C'è una certa sinistra che ha un po' questa idea, che forse è bello aiutare questi qui e si dimentica di aiutare quelli là, perché non fanno altrettanto rumore, perché non fanno altrettanta notizia. Forse perché non fanno altrettanta tendenza. Ma queste sono osservazioni di carattere forse più culturale.

Il progetto sicuramente evidenzia uno sforzo che in sé è apprezzabile, sul quale però ho diverse osservazioni un po' più concrete. Un primo gruppo di osservazioni riguarda il fatto che abbiamo sentito molte cose, anche dall'esposizione del dottor Brignola, che richiedono risorse umane, tecniche, finanziarie che vale per tutte, o ci sono, c'erano e allora non si capisce perché fino adesso non le abbiamo usate, oppure più probabilmente – mi permetto di dire io – non si sono usate, perché non ci sono. E se non ci sono, non ci saranno. Penso alle telecamere, penso a chi dovrebbe avere l'incarico di controllarle, penso alla valorizzazione del luogo di cui ha parlato il Sindaco. Penso ad una serie di regole che erano presenti nelle *slide* che ha proiettato il dottor Brignola, che sono sicuramente apprezzabili, anche perché sono regole che suppongo vengano messe, affinché vengano rispettate. Quindi torniamo a quella visione che io dicevo dovrebbe prevalere. Ma il rispetto richiede il controllo, richiede una capacità di *enforcement*. Allora delle due l'una, o ci stiamo rivolgendo a quelli che fino a

ieri mattina non le hanno rispettate, e non si capisce in forza di che cosa pensiamo che adesso le rispettino, oppure ci stiamo rivolgendo a una piccola parte di loro, e questo è forse uno dei punti deboli del progetto, che magari è più propenso ad accettare queste regole, ma lasciamo fuori dalla porta il grosso del problema, sia quantitativamente, perché forse di quelle molte centinaia di persone delle quali il problema si compone, ne andiamo a colpire forse alcune decine. Sia dal punto di vista del fatto che lasciamo fuori proprio i problemi maggiori. Questo è un po' il principale gruppo di critiche che poi si declina.

L'altra questione che mi ha lasciato molto perplesso, è l'asserita caratteristica sperimentale del progetto. Perché una cosa sia sperimentale, bisogna che sia sperimentabile, e quindi bisogna che ci siano degli indicatori prestabiliti in forza dei quali si dice prima se rispetteremo questa roba qui, potremmo dire che sarà riuscito. Se no potremo dire che non sarà riuscito. Se ci sono, chiedo scusa ma mi sono sfuggiti, ma a me è sembrata una cosa dove è una sperimentazione dove fra sei mesi, fra un anno ne parliamo, vediamo come è andata e facciamo un bel dibattito. E questo secondo me, non è il modo di affrontarlo.

L'altra grande perplessità, questa è già stata detta anche con proposte più concrete della mia, è quella relativa allo spazio. Nel senso che questo spazio è poco adatto prima di tutto perché è molto più piccolo. È poco adatto, forse perché lo si è voluto fare troppo vicino e in questo modo non si è avuta una possibilità di scelta e si fa un'ipotesi su un'area assolutamente inadatta. Non è adatto, anche perché si erano immaginati altri utilizzi. E adesso non è che bisogna impiccarsi ad un sacrosanto *pacta sunt servanda*, perché uno può anche dire ci sono cause di forza maggiore, è successo di tutto, ne parliamo con i cittadini e gli diciamo che invece di fare così, faremo cosà. Ma il problema intanto è che con i cittadini forse non si è tanto parlato, o comunque si è parlato per dire le cose stanno così, prendere o lasciare. Ma ne facciamo anche una distrazione dall'uso originario, che ha degli altri effetti negativi, ne dico uno. Se quel parcheggio per i residenti che era stato pensato, diventa una roba che deve essere libera tutti i giorni dalle 7:00 alle 14:00 o qualcosa del genere, si costringono i residenti ad andare a lavorare, o dove devono andare tutte le mattine con l'automobile. Si costringe magari a svegliarsi alle 6:30. Questo è un sottoproblema. Ma mettiamo in pista una serie di automobili, quando altri Assessori della medesima Giunta si adoperano per avere esattamente l'effetto opposto.

In sintesi, a me pare che ci sia alla base un'impostazione culturale diversa, ma è forse il motivo per cui non parliamo neanche del merito della questione, non ci sarebbe quasi mai il dibattito in quest'aula. A valle di questa diversa impostazione culturale, il progetto denota sicuramente uno sforzo apprezzabile, ma suscita, in me almeno, una serie di perplessità concrete che ho cercato di rappresentare.

Da ultimo, la questione del luogo, visto che è stata oggetto di una proposta da parte dei Consiglieri del Movimento cinque stelle, potrebbe quantomeno essere oggetto di una valutazione attenta. Quando si fanno le analisi costi/benefici, di solito si dice bisogna prendere in considerazione almeno un'alternativa rispetto a quella progettuale, che si intende perseguire. Qui si potrebbe usare lo stesso metodo. Non partiamo dal presupposto che debba essere necessariamente lì, perché qualcuno l'ha voluta fare lì. Ma cominciamo a mettere in pista almeno un'alternativa. Non voglio dire mettiamone in pista cento, perché se no diventa un gioco al ribasso, come quello della moschea su cui non è stata scritta una pagina memorabile da parte di questa Amministrazione, intesa come Amministrazione di Genova nelle sue diverse edizioni, e qui invece possiamo cercare di fare una cosa concreta, mettendo in pista almeno due luoghi. Posto che quello proposto dal Movimento cinque stelle, certamente aveva degli aspetti negativi anch'esso, ma aveva il grande aspetto positivo di essere dimensionalmente adeguato all'entità del problema. Mentre quello che è stato ipotizzato dalla Giunta, visibilmente non lo è.

MUSSO V. – LISTA MUSSO

Naturalmente non starò a ripetere, anche per abbreviare, le cose che condivido appena dette, ma volevo mettere in evidenza alcune cose dette dalla Giunta e dal Sindaco, di cui ho preso appunto,

proprio perché mi hanno colpito. Intanto l'assessore Fiorini ha esordito, dicendo subito che molte città in Italia e in Europa sono nelle nostre condizioni, e hanno questi problemi. Come a dire consoliamoci, dobbiamo sempre prendere i brutti esempi, dobbiamo sempre livellarci verso il basso e quindi cosa facciamo, lo legalizziamo? Non lo so.

Poi ha anche detto una frase, di cui vorrei un domani avere spiegazioni, «reprimere illegalità e abusivismo è troppo costoso». E allora? È stato detto e sarà anche registrato. Allora non lo si fa? Invece il Sindaco che peraltro ormai non è più presente, aveva parlato che bisogna evitare la vendita di merce contraffatta a tutti i costi. Io vorrei invitare la Giunta e il Sindaco ad andare anche in via XX Settembre, dove vengono quotidianamente stese lenzuolate, e si vendono occhiali, borse, eccetera. E lì io ho visto con i miei occhi passare polizia, carabinieri, guardia di finanza come se niente fosse. Questo problema della merce contraffatta c'è ovunque, anche nel pieno centro commerciale di Genova come in via XX Settembre. Il Sindaco ha anche detto che nello studio fatto c'è poca merce rubata. Meno male. Però io non credo che la catenina d'oro o il Rolex vengano esposti sul lenzuolo. Credo che se li tengano in tasca. Quindi non so bene su che basi può fare un'affermazione del genere. Poi auspicava più forze per la polizia di Stato. Allora su questo argomento io mi collego ad un problema, di cui mi sono molto occupata, con scarsi risultati ovviamente, cioè proprio perché ci vogliono più forze della polizia di Stato, noi lasciamo che chiuda il Commissariato Centro di piazza Matteotti. L'unico presidio sul territorio.

Per quanto riguarda l'esposizione del progetto, il signor Brignola diceva no oggetti rubati, no oggetti nuovi o voluminosi. Mi scusi, ma cosa vendono allora? Merce usata presa dove? Trafugata dai cassonetti, dallo stacca panni che dovrebbe andare alla Caritas peraltro, credo? Mi chiedo cosa vendono.

Il loro sogno è di diventare commercianti ambulanti veri. Il nostro sogno è che paghino le tasse. Penso che sia anche il sogno dei commercianti ambulanti veri, che pagano ad iniziare dall'occupazione del suolo pubblico, continuare con le licenze, le tasse, le ricevute, scontrini che devono fare su cui pagano le tasse e l'Iva. Diritti e doveri uguali per tutti.

PASTORINO – SEL

A me dispiace che non sia presente il Sindaco, chiedo agli Assessori di riportare questo mio intervento, insieme a tutti gli altri, perché secondo me c'è stata questa mattina un buon dibattito.

Premettendo che io sono d'accordo che questa operazione di inclusione sociale vada in porto l'ho detto già nelle altre Commissioni però devo dire, e i Commissari che mi conoscono sanno le mie posizioni che ho assunto durante tutta questa settimana, perché proprio questa settimana per cause contingenti sono successi tre fatti, dove l'aula ha sofferto perché non siamo riusciti al momento ancora a risolvere tre problemi che hanno a che fare sia un po' con l'inclusione sociale, con dei problemi sociali e anche un po' con il commercio. Perché noi abbiamo deliberato già due volte come aula lo spostamento del mercato di Sestri delle merci varie vicino al mercato del Ferro, per risolvere il problema commerciale di uno e dell'altro, che è un problema commerciale, ma è anche un problema sociale. Nel senso che sono persone che se non riescono a portare a casa un salario dignitoso, chiudono e vanno a finire con delle problematiche. Poi, abbiamo affrontato sempre questa settimana il problema di settantaquattro famiglie che a causa dei lavori del nodo ferroviario di Genova, hanno perso l'acqua e sono da quattro mesi senz'acqua. E non siamo riusciti a dare risposta a queste famiglie, che sono ancora senz'acqua. Oggi fortunatamente per loro raccoglieranno l'acqua piovana.

Poi abbiamo affrontato nella Commissione sui mercati anche il problema di tantissimi lavoratori ambulanti, che non possono pagare contributi, e quindi si trovano nelle condizioni di non poter più esercitare, che gli viene ritirata la licenza e tanti di loro perdono anche il diritto di stare in Italia, perché il lavoro è legato al permesso di soggiorno.

Noi non possiamo rischiare di non risolvere contemporaneamente tutti questi problemi. Noi dobbiamo risolverli tutti e dobbiamo metterci l'impegno a risolverli tutti e quattro. E questo è un po' l'impegno che chiedo che la Giunta si assuma, perché noi come Consiglio abbiamo fatto il possibile

per risolverli tutti quanti. Abbiamo dato le nostre idee, il nostro voto in qualche caso, abbiamo dato le nostre indicazioni e i nostri indirizzi, come è nostro compito. Però da parte della Giunta abbiamo riscontrato un non ritorno riguardo agli indirizzi che l'aula ha dato. E quindi se vogliamo andare avanti, senza generare e ingenerare delle lotte sociali che già tante persone in questi giorni mi hanno fatto presente, mettete a posto quelli là, ma non sistemate noi? Questo è il termine che mi sono sentito dire in tutti questi giorni. Dobbiamo mettere a posto quelli là, cioè questo progetto di inclusione sociale, ma dobbiamo mettere a posto anche gli altri. Questo è il compito che do alla Giunta e al Sindaco, perché se no commettiamo, come diceva Putti prima, un'ingiustizia sociale. Questo è il tema. Grazie.

FRACASSI – ASSESSORE

Visti i tempi, volevamo con l'assessore Fiorini intervenire solo per dire che abbiamo raccolto con attenzione e con metodo tutte le cose che sono state dette. La materia è indubbiamente complicata e necessita di soluzioni, come abbiamo cercato di spiegare, molto articolate e quindi crediamo che tutto quello che è stato detto, sia di aiuto per lavorare al meglio. Quindi ci sembra che abbiamo fin troppo forse preso tempo dell'aula per raccontare la proposta all'inizio, quindi volevamo solo ringraziare l'aula dei toni e delle proposte e delle osservazioni. Il come e il quando sarà decisione del comitato dell'ordine e della sicurezza presieduto dalla Prefettura, quindi non è nostro compito. Faremo presente al Prefetto questa vostra istanza.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Ci sono dei Consiglieri che stanno intervenendo fuori microfono con delle minacce. Prego di farle a microfono, se hanno intenzione.

Consigliere De Pietro, a lei la parola.

DE PIETRO – M5S

La mia è una mozione d'ordine, non riguarda questa Commissione, quindi aspettavo un attimo prima della chiusura per chiedere una cosa al presidente Padovani.

BURLANDO – M5S

Mozione d'ordine. Vorrei avere garanzia che questa Commissione venga aggiornata. Abbiamo fatto un dibattito, quindi tutto quello che abbiamo portato noi, vogliamo le risposte dall'altra parte. Quindi ditemi quando.

FIORINI – ASSESSORE

La premessa è che la Giunta è sempre disponibile al confronto e alla prosecuzione dei discorsi, non siamo noi che provvediamo alla convocazione delle Commissioni, si tratta di una convocazione anche piuttosto complessa, e ovviamente noi come abbiamo sempre dato, diamo la nostra disponibilità. Quindi assolutamente sì.

DE PIETRO – M5S

Io continuavo a prenotarmi per ultimo, però visto che continuano ad aggiungersi, mi riprenoto per ultimo.

BURLANDO – M5S

Quindi ci prendiamo tutti l'impegno di aggiornare a breve questo argomento? Chiedo.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Come Presidente della Commissione, mi faccio carico di convocare per aggiornamenti.
Parola alla consigliera Lauro.

LAURO – PDL

Grazie Presidente. Pregherei il prossimo aggiornamento di garantire la presenza anche dell'assessore al commercio Piazza, visto che in quest'aula quarantotto ore fa ha detto esattamente il contrario di quello che hanno detto agli altri due membri della Giunta. Grazie.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Come Presidente, in accordo con gli altri Presidenti, ci premureremo che per l'aggiornamento della Commissione sia presente anche l'assessore Piazza.

Parola al consigliere De Pietro per il suo ultimo intervento.

DE PIETRO – M5S

Grazie. La mia domanda era per il presidente Padovani. Ieri abbiamo fatto una domanda che riguardava, nella Commissione di Genova Parcheggi, un parere della Segreteria generale, voleva avere assicurazioni che sia stato richiesto e sapere quando mi sarà dato. Grazie.

PADOVANI – LISTA DORIA

Io l'ho richiesto, non sono al corrente del fatto se è arrivata o meno la risposta, ma la richiesta è stata inoltrata. Però adesso verifico a che punto siamo.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Chiuderei i lavori della Commissione, il consigliere De Pietro e Padovani possono continuare a parlarne. È a verbale.

Buona giornata a tutti.

ESITO

Informativa problematiche Via Turati e Corso Quadrio.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 12.46 Il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Milena Rolando)

Il Presidente
(Vittoria Emilia Musso)

Il Presidente
(Marianna Pederzoli)

(Documento firmato digitalmente)